Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 5° numero 272 mercoledì 20 dicembre 1978

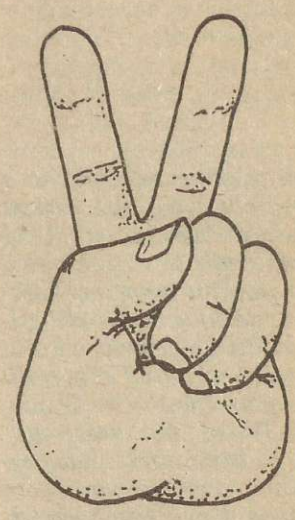
Maggioranza spaccata, la Dc vuole riproporre il decreto Pedini, il movimento rilancia e sostiene i suoi obiettivi

La risoluzione per i precari è un nuovo contratto subito

Roma - Caduto il decreto Pedini grazie all'ostruzionismo di Gorla e Pinto, ora vengono allo scoperto le debolezze e le reali intenzioni delle forze politiche della maggioranza. Si discute su come sostituire il decreto dopo che il castello di menzogne sul 'caso' che sarebbe scoppiato nelle università si è dimostrato un espediente terroristico. La Dc, in un documento dell'ufficio scuola, vorrebbe riproporre lo stesso decreto Pedini 'emendato' alla Camera, usando il ricatto dell'inquadramento dei precari per far passare in realtà la contro-riforma (ieri in Senato è iniziata la discussione sulla bozza Cervona ma dopo la caduta del decreto Pedini le forze politiche hanno bisogno di rifare i calcoli e si rimanderà la discussione in Commissione). Il Pci e il Psi invece hanno rivisto le loro posizioni e chiedono che il governo vari un provvedimento di proroga per i precari che però contempli anche alcune norme dell'inquadramento, come gli assegni familiari e la contingenza.

E cioè una parte degli obiettivi della battaglia ostruzionistica del gruppo di Dp. Lo scontro quindi si rivela nei suoi vari aspetti. La parola decisiva spetta al movimento di lotta, che già ieri in due importanti assemblee a Roma e a Napoli ha confermato la giustezza della battaglia ostruzionistica e la necessità di conquistare gli obiettivi indicati dai precari e dai non-docenti.

Articoli a pag. 2



PROPOSTA DI UN SECONDO MURALE PER I COMPAGNI DI PISA

Vertenza Unidal

Decreto-legge per salvare i dirigenti

Milano - Varato a tambur battente un decreto legge che mette in salvo i dirigenti d'azienda pubblici e privati coinvolti nella vicenda Unidal. Di fronte ai processi intentati dai lavoratori delle aziende Unidal, smantellate a colpi di chiusure e di licenziamenti, non c'era forse altro da fare che inventarsi un decreto legge che mettesse al riparo i dirigenti contestati. Una nostra intervista all'avv. Leopoldo Leon, spiega come sia riuscito il tentativo del governo e del Pci di bloccare le cause penali e civili in corso. Con questo decreto, i reati contestati diventano leggi dello Stato.

Articolo a pag. 6

All'assemblea nazionale di Bari presenti 1.500 delegati metalmeccanici

Flm: iniziato un dibattito non del tutto rituale

Bari - Di fronte a 1500 delegati (di cui circa la metà eletti nel corso delle consultazioni) la segreteria Flm ha presentanto la sua proposta di sintesi del dibattito. La relazione unitaria, tenuta da Mattina, ha sollevato molte perplessità. I punti nodali della piattaforma (orario e salario), o sono stati lasciati aperti oppure sono stati formulati, in particolare la questione salario, in un modo definito ambiguo da molti delegati presenti. Le mediazioni unitarie avvenute in Piemonte e in Lombardia hanno trovato scarsi riflessi nella'sintesi' della segreteria. Un intervento del pomeriggio ha messo in risalto che continua a prevalere la logica degli schieramenti di componente in luogo di quella della democrazia operaia. E' stato anche lamentato che si siano ignorati i passi avvenuti in molte fabbriche sul punto degli scatti e dalla loro deindicizzazione. In sostanza dunque, una relazione che sconta pesantemente le interferenze che da due mesi premono sui metalmeccanici. La discussione, benchè avvenga nell'usuale disordine in sala, rivela comunque che il clima è attento e che il dibattito non potrà essere incanalato in una rituale passerella. Prevarranno ancora le mediazioni calate dall'alto? La presenza, se pur decimata dai meccanismi elettorali, dell'opposizione operaia sviluppatasi in queste settimane nelle fabbriche, può innestare una positiva iniziativa alla discussione.

articolo a pagina 16

QdL: continua l'emergenza

Uscite stabili entrate in calando

Cosa dobbiamo fare? Se lanciamo l'ennesimo S.O.S. rischiamo di rinverdire la favola del pastore e del lupo, se ci inventiamo forme surreali di appelli alla solidarietà veniamo presi per inguaribili goliardi, se non diciamo niente la sottoscrizione crolla perchè tutti pensano che godiamo di ottima salute. Ora, al di là della forma della nostra quotidiana rubrica di colloqui con i lettori, la sostanza è che dall'emergenza non siamo affatto usciti. Nonostante il tabloid e i suoi successi. La sostanza è che, mentre il piano di riorganizzazione procede tra mille difficoltà (soprattutto di personale politico) il livello delle uscite si mantiene molto al di sopra delle nostre risorse. Ecco perchè insistiamo sull'undicesimo della tredicesima' e sull'afflusso costante di sottoscrizione ordinaria. A giorni dovremo affrontare il problema compensi... e di mezzo ci sono le feste di natale e fine anno.

Contro gli arresti

Manifestano i disoccupati a Napoli

Napoli - Manifestazione cittadina oggi dei disoccupati organizzati. Si chiede la scarcerazione dei due compagni arrestati e la revoca di altri due mandanti di cattura. Arresti e assunzioni clientelari sono le armi usate dalla giunta di sinistra per dividere il movimento di lotta. Il Pci denuncia tutti, ma i fatti restano. È la stessa commissione sindacale e farsi promotrice di assunzioni clientelari. Si ripetono i carrozzoni, sotto la veste di una gestione democratica e aperta. I disoccupati di Vico Banchi Nuovi organizzano forme di lotta contro le aggressioni della polizia.

Articolo a pag. 5

Il Cip ha deciso l'aumento della Rca e di 50 medicinali in commercio. Per la benzina se ne riparlerà più avanti

Il governo presenta il suo regalo di natale: un pacchetto di aumenti

Roma - Un aumento medio del 2,2% delle tariffe Rc Auto per il 1979 e nuovi prezzi per oltre 50 specialità medicinali già in commercio. Questi i provvedimenti decisi dal Comitato Interministeriale Prezzi nella riunione di ieri.

Il ministro dell'Industria Romano Prodi ha inoltre chiesto alla segreteria tecnica del Cip una valutazione degli effetti che si potranno avere sul mercato interno a seguito dell'aumento del prezzo del petrolio deciso dall'Opec.

«Non è detto che si debba necessariamente aumentare il prezzo della benzina» ha detto il ministro «bisognerà considerare l'intera struttura dei prezzi dei prodotti petroliferi e assumere quindi decisioni meditate in proposito».

Il pericolo quindi è soltanto rinviato. Restano intanto aumentate le autostrade.

Immediata protesta degli studenti a Milano

Soltanto otto anni a Braggion l'assassino di Varalli

Milano - Uccidere gli antifascisti non è reato, è solo 'eccesso colposo di legittima difesa': questo ha sentenziato la Corte d'Assise di Milano che nel processo per l'uccisione del compagno Claudio Varalli ha condannato il fascista Antonio Braggion a 10 anni di reclusione (dei quali due condonati) e a pagare il risarcimento dei danni ai genitori di Claudio.

Una sentenza iniqua contro la quale gli studenti milanesi hanno manifestato nella giornata di ieri con un corteo che ha attraversato le vie del centro di Milano.

articoli a pagina 3

Quattromila persone al comizio di Dp a Niscemi per i casi di epatite virale

Articolo a pagina 4

La stampa e i precari

Sbatti l'opposizione in 1ª pagina

Roma (st.se) - *Raccontano a Roma che ieri mattina Miriam Mafai, all'assemblea della seeione sindacale Cgil-Cisl-Uil abbia alzato la mano per votare una mozione contro il* Quotidiano dei Lavoratori *e* Lotta Continua, *colpevoli di aver disinformato i lettori sulla questione Pedini. Lei invece titolando su* Repubblica *il suo pezzo 'Gorla, servo dei baroni' era convinta di aver fatto una corretta informazione giornalistica. Questo del pezzo della Mafai è l'esempio più calmoroso del modo con cui la grande stampa d'informazione ha parlato ieri degli avvenimenti di Montecitorio. Tre sono gli argomenti portanti dell'attacco che viene mosso all'ostruzionismo di Gorla, Pinto e Mellini. Primo: l'irresponsabilità che porta l'università nel caos* ['*Battaglia alla camera contro chi vuole l'università nel caos' è il titolo d'apertura del* Unità]. *Secondo: l'ostruzionismo anche dei fascisti* [*citato dai giornali filo-Pci*] *come esempio che l'attacco al decreto Pedini arrivava da destra. È sempre l'*Unità *ad esempio che riporta una citazione di Occhetto in cui si sostiene che 'la scesa in campo dei missini...stà a sottolineare la volontà di tutte le forze conservatrici di mantenere tale istituzione in una situazione di caos permanente'. Terzo punto il cavalcamento del problema dei precari in funzione antiostruzionismo. 'Amarezza e rabbia di precari e non docenti' è ancora un sottotitolo della* Repubblica *in prima linea in questa campagna.*

Spiace che su questo argomento caschi anche Sullo sul Manifesto, che finisce per utilizzare questo argomento per scoprire una fantomatica contrapposizione tra Gorla e Pinto [*ed è questa una insinuazione di molti altri giornali*]. *Pinto sarebbe stato secondo Sullo, più preoccupato di Gorla di far 'cadere quella parte del decreto che se anche parziale riguardava migliaia di lavoratori'. 'Insomma, chi aveva iniziato la battaglia ostruzionistica è ora diviso' conclude Sullo. In un altro pezzo sul* Manifesto [*simile nel discorso a quello di Giorgio Tecce su* Paese Sera], *Marcello Cini parte dalla constatazione che il decreto Pedini -era una porcheria', se la prende poi con l'arrendevolezza compromissoria del Pci che non garantisce nemmeno compromessi decenti, e infine se la prende con chi* [*Dp-Lc*] *ha condotto la battaglia contro la porcheria. Sembra proprio, come ha sottolineato Lotta Continua in una foto di Gorla e Pinto soli nel parlamento, che quei due fanno proprio paura.*

Un'assemblea all'Università di Roma ha discusso le prospettive di lotta

Gorla: "la nostra battaglia era un'esigenza di massa"

Più di 500 compagni, tra lavoratori dell'università e studenti, hanno partecipato alla prima assemblea dopo la caduta del decreto Pedini. Al termine del dibattito è stata approvata all'unanimità una mozione in cui, oltre ad una valutazione della importante vittoria dell'ostruzionismo, si ribadiscono i punti centrali della battaglia da condurre: inquadramento di tutti i precari, contratto dei non-docenti, opposizione ad ogni controriforma baronale.

Questa battaglia non ce la siamo inventata io e Pinto ma è scaturita dalla volontà di massa». I giornali e i partiti della maggioranza si sono scagliati contro i due deputati, accusandoli di aver fatto i giochi dei baroni: «Sono accuse e bugie vergognose; credete che due pirla come noi potevano bloccare una intera maggioranza? In realtà neppure i deputati del Pci credono a quello che dicono in pubblico. Sanno benissimo ce nessun precario verrà licenziato e che i non-docenti possono ottenere il loro contratto con la lotta sugli accordi presi». Del resto Gorla ha spiegato che le proposte avanzate da lui e da Pinto (con cui non c'è stata nessuna divergenza, come falsificano i giornali) mirano ad ottenere un decreto per i precari e per i non-docenti.

Roma (i.f.) - C'era molta contentezza tra i compagni per l'esito finale della battaglia parlamentare, ma nessun atteggiamento trionfalistico. Semmai, la convinzione che da subito bisognava iniziare il confronto con tutti i lavoratori per non lasciare spazio alle mistificazioni del Pci. Per questo è stato rivolto un invito ai compagni della sezione sindacale di Lettere e delle altre facoltà ad intervenire in assemblea, a spiegare e confrontare i motivi di dissenso e perplessità. «Il rifiuto del sindacato a confrontarsi in questa assemblea - ha affermato Enzo D'Arcangelo introducendo il dibattito - è certamente grave ma deve convincerci maggiormente a proseguire la nostra iniziativa di lotta e di confronto». Proseguendo nel suo intervento, D'Arcangelo ha riassunto le fasi della battaglia ostruzionistica del gruppo parlamentare di Dp, «resa possibile dall'impegno di un centinaio di compagni di diversa matrice politica, che hanno preparato tutto il materiale. Ma soprattutto si è soffermato a fare chiarezza sui retroscena politici dell'intera vicenda, ribattendo alle posizioni di chi afferma che «Dp avrebbe fatto cadere il decreto aprendo la strada ai licenziamenti dei precari». «Perchè questa maggioranza, che nel giro di poche ore dice di avere apportato modifiche sostanziali al decreto, non ne approva uno che riguarda soltanto i precari e i non-docenti?». In realtà si voleva far passare la controriforma, ricattando i precari. «Nessuno crede che l'ostruzionismo parlamentare sia il nuovo nodo di fare le riforme: è stata una battaglia voluta dal movimento e dal movimento deve essere di nuovo impugnata se non si vuole che passino i contenuti controriformatori attraverso la riedizione del decreto Pedini». Altri interventi hanno ribadito il senso della vittoria parlamentare, ma «la premessa - secondo Silvio di Scienze Politiche - è che si riprenda a lottare contro la normalizzazione strisciante, l'espulsione degli studenti, i ricatti baronali». Salutato da un lungo applauso ha infine preso la parola Massimo Gorla, ancora affaticato dallo stress. «Sono qui per chiedere una verifica, un confronto con tutti i lavoratori e gli studenti.

Campagna abbonamenti per il 1979

Tariffe

Abbonamento annuale	L.	30.000 ☐
Abbonamento semestrale	L.	15.000 ☐
Abbonamento trimestrale	L.	7.500 ☐
Abbonamento bimensile	L.	5.000 ☐

N. B. Queste tariffe sono valide fino al 31 gennaio 1979

Offerta speciale

A tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento annuale entro il 31 gennaio sarà inviato, uno dei libri elencati qui sotto:

☐ 1) Marco Boato, **Il '68 è morto: viva il '68!** - Bertani

☐ 2) Carlo Boffito, **Corso elementare di economia politica** - Einaudi

☐ 3) Elio Modugno **La mistificazione eterosessuale** - Gammalibri

☐ 4) Umberto Terracini **Cinque no alla Dc** - Mazzotta

☐ 5) Agazzi, Bermani, Guastini, Levrero, Luperini, Mangano, Merli, Pavone, Studer, Tomiolo, **Gramsci: un'eredità contrastata** - Ottaviano

☐ 6) Ronald Radosh, **Il sindacato imperialista** - Rosembleg & Sellier

☐ 7) Rawen Lang **Riprendiamoci il parto!** - Savelli

N. B. Il libro di Bertani sarà pronto nella prima metà di gennaio.

Modalità di pagamento:
Intestato al **QdL** sul conto corrente postale **645200** o meglio, sul vaglia telegrafico occorre specificare la durata dell'abbonamento e occorre indicare il volume prescelto, indicando il numero a lato (1, 2, ... -) corrispondente.

Apriamo la campagna abbonamenti per il 1979. Con l'obiettivo di superare il livello dei 1.200 abbonati del 1978 e di attestarsi almeno a quota 2.000. Inutile ricordare che gli abbonamenti costituiscono per noi una entrata di "denaro fresco" estremamente necessaria. Per i lettori, d'altro canto, l'abbonamento rappresenta un indiscutibile affare. Che garanzie siamo in grado di dare sulla regolarità degli invii? Certo non possiamo dare garanzie assolute (teniamo presente che anche i grandi giornali lamentano pesanti disservizi proprio sugli abbonamenti), possiamo però assicurare che, nel piano di riorganizzazione del giornale, questa voce è stata fra le prime dal Comitato per l'emergenza. In altri termini, ci stiamo già impegnando per garantire la regolarità delle spedizioni. Ma su questo avremo modo di tornare nei prossimi giorni. Intanto, amici e compagni, teniamo a mente che anche la campagna abbonamenti rappresenta una grossa occasione per far conoscere il giornale, per diffonderlo, per finanziarlo.

Suicida in carcere

I funerali di Claudio

Roma (agenzia) - «Non è suicidio ma delitto di stato», «eroina libera per non morire», «eroinomani non assassini ma persone». Alzando cartelli con queste scritte, una ventina di persone, esponenti del partito radicale, anche alcuni tossicomani, conoscenti e amici intimi, hanno reso stamani l'estremo saluto a Claudio Randazzo, il giovane tossicomane impiccatosi nella cella d'isolamento del carcere di Rebibbia dove era in attesa di giudizio per detenzione di due grammi di eroina. La piccola folla si è riunita stamani davanti alla cappella dell'istituto di medicina legale, dove la salma di Claudio Randazzo è rimasta esposta. Fin dalle prime ore della mattinata erano giunti la madre, la fidanzata e la zia del giovane tossicomane suicida. Presenti anche alcuni esponenti dell' 'Associazione contrinformazione e lotta alle cause della tossicodipendenza'. Alcune donne della associazione issavano cartelli con la scritta: 'Carcere e morte come alternativa per i tossicomani: Caludio e Bruno sono morti per colpa delle istituzioni'. Bruno, (Sensini) è un giovane tossicomane morto alcuni mesi fa nell'ospedale di San Camillo.

Il "caso" Venturelli

Stalin è vivo e radia insieme a noi

Bologna - Il Pci a Bologna radia gli iscritti che si dimettono dal partito. In data 5 novembre il compagno Domenico Venturelli dipendente dell'Azienda Farmaceutica Municipalizzata, invia alla sezione aziendale e di zona del Pci la propria dichiarazione, dopo sofferta e meditata decisione, di non rinnovare la tessera del Pci per il 1979 Il compagno Venturelli è conosciuto a Bologna. Si è iscritto al Pci nel 1952, poi entrò nel Psiup, dove lavorò come funzionario comunale di Crevalcore, nel quartiere Lame e come consigliere,

La sua è sempre stata una una battaglia corretta sul terreno politico e anche verso il Pci da cui il 5 novembre ha inteso distaccarsi perchè non ne condivideva più la linea, ma dopo la lettera di dimissioni il Pci inizia una campagna denigratoria nei suoi confronti con la scusa della costituzione di un collettivo politico aziendale cui partecipano anche diversi iscritti al Pci, manda una lettera, il 1 dicembre a tutti i dipendenti in cui rende noto che il Venturelli si è posto fuori dal partito (cosa vera in quanto il Venturelli ha annunciato le dimissioni il 5 novembre). Ma il bello deve ancora venire e giunge puntuale il 13 dicembre '78. Il Pci dando del presuntuoso piccolo-borghese al Venturelli e accunsandolo di dividere il partito nell'azienda lo radia.

Così ha stabilito la corte che lo ha condannato a dieci anni di reclusione (di cui due condonati)

Braggion è colpevole solo di eccesso di legittima difesa!

Dopo quasi dieci ore di camera di consiglio, la Corte ha riconosciuto Antonio Braggion, l'assassino di Claudio Varalli, colpevole di 'eccesso colposo di legittima difesa', condannandolo a 10 anni (due dei quali condonati) e al risarcimento dei danni ai genitori di Claudio. Per Braggion erano stati chiesti 16 anni per omicidio volontario. Sia il Pm che la difesa hanno annunciato che presenteranno appello contro la sentenza di ieri mattina.

Milano (u.g.) - Torniamo indietro, a tre anni fa. Braggion si trova, con i camerati Barone e Spallone, di fronte al tabacchi di via Turati, è appena terminato un volantinaggio di opuscoli del Fuan (l'organizzazione universitaria del Msi) e da via Manzoni arrivano un gruppo di compagni del Ms che ritornano da un corteo per la casa.

I fascisti hanno tutto il tempo di allontanarsi con calma e così fanno, infatti, Barone e Spallone, non Braggion. Questi, al contrario, non si muove e quando i compagni si avvicinano alla sua auto per allontanarlo (non si dimentichi che Braggion era conosciuto in tutta la città come pericoloso squadrista, già incriminato e schedato per minacce a mano armata) egli vi entra e impugna subito la pistola. Un grido; è armato, attenti» e i compagni si danno alla fuga. Braggion spara tre colpi dall'auto, esce, in piedi col braccio teso ad altezza d'uomo, spara altri due colpo. Poi la pistola si inceppa e il fascista scappa: una lunghissima fuga durata più di tre anni. Questo il susseguirsi dei fatti come sono stati descritti anche dall'avv. Diodà, della parte civile, e dal Pubblico Ministero De Ruggiero. Alcune considerazioni: 1) Braggion aveva tutto il tempo per andarsene incolume. 2) i colpi sparati dall'interno dell'auto avevano l'obiettivo di seguire le varie direzioni prese dai compagni in fuga: infatti i proiettili, con lo sparatore seduto sul sedile anteriore sinistro, sono usciti dal posteriore dell'auto, e più precisamente uno dal bordo del sedile, uno dal lunotto e l'ultimo dal bordo del tetto. Appare quindi palese il movimento del braccio rigido che segue le persone che corrono. 3) Braggion scende dall'auto e spara ancora, nonostante non corresse più alcun pericolo, e dimostrando fino in fondo la sua volontà omicida. Sommando questi dati "tecnici" alla lucida domanda del P.M. di capire come fosse profondamente attuale, politica e attesa con interesse dalla popolazione milanese questa sentenza, non si può che capire e approvare la richiesta di 16 ani per omicidio volontario. L'intervento dell'avv. Tassi del Msi, difensore di Braggion, cerca di dimostrare, in quattro ore di arringa, che l'imputato non era un "Cassius Clay" ma un giovane con un braccio ed una gamba minati dal cancro (ma come ha fatto, allora, a scappare dopo aver sparato?) che fascisti non si nasce, ma lo si diventa dopo che ti appiccicano addosso questa etichetta, che la colpa è del popolo 'somaro' e della società impregnata di violenza (non lo vedete che non si può più uscire di casa?), che in definitiva, si considera totalmente solidale e partecipe col povero Braggion.

Quattro ore in cui Tassi si è riempito la bocca di cervelli fuoriusciti crani rotti, fiumi di sangue e spranghe. nominando una sola volta il nome di Caludio Varalli ed evitando accuratamente di parlare di Ivo Zini, Walter Rossi, Amoroso, Argada, Petrone e tutti gli altri (come mai queste calmorose dimenticanze? Eppure era proprio lui che affermava che in Italia ci sono giovani che muoiono nelle piazze per la ferocia politica degli avversari).

Ed infine la parte più folkloristica del processo: la sera precedente all'ultima udienza Braggion si costituisce. Sa che nessuno potrà più interrogarlo, che parlerà solo il suo avvocato, che questo farà buona impressione. La sua è una farsa da comico di quart'ordine: la mattina entra nell'aula col viso coperto da una grossa sciarpa, gli danno fastidio i fotografi e dopo un pò se ne va dicendo di star male. Il pomeriggio si fa vedere solo per dichiarare che non si ritiene colpevole, che è stato aggredito, che si rimette al senso di giustizia della corte.

Il suo avvocato chiede l'assoluzione per legittima difesa.

Due tesi; dunque, contrapposte: una la visione perbenista, da 'Cuore' di De Amicis e di avallamento di un omicidio politico; l'altra l'opinione realista e logica di chi, valutando la meccanica obiettiva dei fatti e accompagnandola con profonde rifelssioni sull'ideologia di morte di Braggion, capisce come sia inconfutabile la tesi della più totale volontarietà omicida. Due tesi sulle quali ci si poteva dichiarare, in un senso o nell'altro, solo a secondo della propria mentalità, dei propri ideali, della propria coscienza democratica e antifascista. Il presidente Cusummanno e i sei giudici popolari sono stati chiari: in Italia ammazzare gli antifascisti non è reato, è solo legittima difesa. Non è questa una sentenza politica? Forse sarebbe utile riaprire un serio e concreto dibattito sull'autodifesa e l'organizzazione delle masse.

Cortei contro la sentenza

Milano (g. t.) - Due manifestazioni ieri a Milano per protestare contro la sentenza al processo per l'assassinio del compagno Varalli. Più di cinquemila studenti hanno sfilato alla mattina per le vie del centro, sotto la neve, in rappresentanza di quasi tutte le scuole superiori e di Dp, Fgci e Mls; alla sera si è svolto un corteo di lavoratori studenti. Al mattino Mls e Fgci hanno tentato di 'dirottare' il corte in p.za S. Stefano; al rifiuto dei compagni del liceo artistico di via Hajeck di seguirli, una squadraccia del servizio d'ordine del Mls ha picchiato gli studenti che portavano lo striscione della scuola e hanno distrutto lo striscione stesso. La provocazione non impediva però che la grande maggioranza del corteo proseguisse verso P.za Duomo dove si è sciolto senza problemi. La mobilitazione per imporre giustizia per Varalli continuerà anche nei prossimi giorni. Oggi in tutte le scuole si svolgono assemblee e collettivi. Il Cuam e l'Anpi invitano a continuare la vigilanza in vista del processo d'appello.

Nuove adesioni per il referendum

Contro il nucleare in Lombardia

Milano - Decine di adesioni continuano a pervenire all'appello per il referendum contro il nucleare in Lombardia. Sono giunte in questi giorni le firme di: Tullio Barbato, Corrado Staiano (giornalisti), Umberto Eco, Cdf Montedison Castellanza, Dario Fo e Franca Rame, Pier Giorgio Sirtori (assessore sanità Milano) redaz. Radio Lombardia, redaz. Un'ambigua Utopia, redaz. Unità Operai-Contadini, Pier Giorgio Tiboni, Antonio Serina, Sandro Venturoli e Giancarlo Prati (sindacalisti), la segreteria provinciale Uilm, il Sindacato Artisti, Alberto Fenzi (fisico) ed un gruppo di docenti ordinari, incaricati, ricercatori, assistenti, assegnisti dell'Università di Pavia (Pietro Bocchieri, Angelo Loinger, Bruno Bertotti, Robeto Catenacci, Franco Capuzzi, Carlotta Giusti, Giancarlo Campagnoli, Annito Giustinetti, Giorgio Zambotti, Francesco Miglietta, Franco Salmistraro, Franco Pacati, Sigfrido Boffi, Emanuele Reguzzoni, Salvatore Antoci, Luigi Nosenzo, Giancarlo Reali, Sergio Morosi, Giuseppina Piccinini, Ferdinando Borsa, Umberto Ruffina, Italo Guarnieri, Angiolino Spella, Giuseppe Lanzi, Gianclaudio Siragusa, Ernesto Crosignani, Alberto Avogadro, Marco Villa, Giampiero Banfi e Aura Gerosa).

Assoluzione a Livorno

Non è reato criticare la 1ª guerra mondiale

Livorno (agenzia) - Marco Rossi, un giovane di 22 anni è stato assolto dal tribunale di Livorno perchè il fatto non costituisce reato dall'accusa di aver criticato, con un manifesto, la prima guerra mondiale. Rossi, che per il 4 novembre aveva fatto stampare il manifesto per conto di un circolo di sinistra, era stato rinviato a giudizio in base all'articolo 656 del codice penale che punisce la pubblicazione e la diffusione di notizie esagerate, false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. Il Pm ha sostenuto che nel manifesto ci sarebbe un incitamento alla ribellione ed ha chiesto per Rossi i minimi dell'ammenda. Il difensore ha chiesto invece l'assoluzione perchè il fatto non sussiste. Il tribunale di Livorno come abbiamo detto, ha infine dato ragione al difensore assolvendo il giovane.

Con un volantino i brigatisti hanno "motivato" l'omicidio delle due giovani guardie a Torino

Esiste una logica politica dietro i mitra Br?

Torino (sdv) - «...La loro scelta accomuna e rende interdipendenti il più alto ufficiale all'ultimo milite: l'unico rapporto che può esistere tra le forze rivoluzionarie e uomini dell'apparato militare che svolgono compiti speciali è un rapporto di annientamento...» Questa una delle frasi chiave del volantino delle Br trovato (dopo la consueta telefonata all'Ansa) in una buca delle lettere; questa la motivazione con cui sono stati uccisi due giovani agenti all'alba di venerdì scorso. Con questa rivendicazione le Br hanno toccato il fondo, dimostrando di non aver nessuna logica politica dietro le canne dei mitra, se non quella di sparare nel mucchio a tutti quelli che li circondano, a quelli che possono essere potenziali alleati della classe operaia. Ancora meglio specificano la loro politica in un passo del volantino in cui affermano di essere «perfettamente consapevoli che spesso dentro le divise degli sbirri ci sono secoli di emarginazione, di disoccupazione, di miseria e che spesso essi stessi della loro turpe opera non hanno piena consapevolezza. Ma abbiamo altrettanto chiaro che 'figli del popolo' non si è per diritto di nascita ma per scelta perchè ci si è posti a difesa dei suoi interessi nella sua volontà di riscatto, e non quando si è tradito la propria classe...». Secondo le Br questo ragionamento giustifica la 'sentenza di morte' nei confronti dei due giovani agenti e l'unico 'consiglio' che danno «...per evitare di essere contro il proletariato...cambiare mestiere». Con ciò le Br risolvono in modo 'spiccio' il problema del sindacato di polizia. Ma a parte questo dato, il comunicato è veramente dozzinale ed infantile, ricco di un idealismo non comunista che ha come unico 'megafono' politico e di massa mitra e pistole. Viene riaffermata nuovamente la teoria della separazione 'dell'uomo' dalle sue funzioni 'pubbliche'. Che senso ha affermare di essere coscienti che dietro le divise ci sono proletari se non si mette in pratica una lotta politica perchè questi 'proletari in divisa' si schierino a fianco della classe operaia, ad esempio col sindacato di polizia? Le Br non sono comuniste, nè come logica nè come pratica.

Ma sono anche tragicamente ridicole: hanno affermato di aver ucciso per 'rompere l'accerchiamento militare della metropoli'; come? Sparando su due agenti insonnoliti fermi in un furgoncino 850, per di più senza benzina.

E poi: se non si è per diritto di nascita a difesa del proletariato, chi ha deciso che le Br lo siano? Di quale proletariato le Br si pongono a difesa? La realtà è che le Br impediscono l'opposizione operaia, impediscono la lotta contro lo Stato con la loro logica omicida, e per questi motivi non possono che essere nemici del movimento, così come è emerso dalle assemblee di fabbrica svoltesi ieri durante l'ora di sciopero indetta contro l'omicidio dei due agenti. Con la loro logica le Br sparano ormai contro tutti, scavandosi così sempre più profonde trincee attorno.

Quattromila persone al comizio di denuncia tenuto da Democrazia Proletaria domenica

Sono duecento a Niscemi i casi di epatite virale

Niscemi. Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia dell'epidemia di epatite virale che ha colpito Niscemi, un grosso comune della provincia di Caltanisetta. Le notizie che vengono dal paese siciliano sono tuttora allarmanti: si moltiplicano le denunce di casi d'epatite che, si stimano aver raggiunto le duecento unità, crescono i ricoveri nell'ospedale di Niscemi e in quelli dei comuni limitrofi, in particolare dopo la capillare opera di informazione fatta dai compagni di Democrazia Proletaria che, sostituendosi alla Giunta comunale, al Prefetto, alle autorità sanitarie locali, hanno messo in guardia la popolazione sui gravi pericoli per la salute pubblica. Informazione e secca denuncia dell'operato delle autorità locali e della giunta democristiana in particolare, sono stati al centro di un grande comizio tenuto domenica dal compagno Di Bernardo a nome della sezione di Dp del paese. Di fronte a più di quattromila persone il compagno ha denunciato il muro di silenzio eretto attorno a questa pericolosa ed estesa forma di epidemia.

A questo proposito dopo la denuncia dei compagni, le autorità locali hanno risposto che la somministrazione del siero (gamma-globuline) è ostacolata dal fatto che ce n'è poco e costa troppo! Ma tra la gente di Niscemi cresce non solo la volontà di difendere la propria salute, ma anche la percezione delle cause sociali e politiche dell'esplodere dell'epidemia.

Prosegue intanto la mobilitazione politica: per giovedì è prevista una manifestazione degli studenti del liceo di Niscemi. Massimo Gorla ha preannunciato una interrogazione urgente al ministro della sanità.

Per iniziativa di numerosi compagni a Campobasso

Costituito in Molise il quarto sindacato

Per iniziativa di numerosi compagni dell'area di Dp, della nuova sinistra e di alcune situazioni territoriali meridionali è stato elaborato e depositato presso l'Ufficio del Registro di Campobasso lo Statuto di una nuova organizzazione sindacale di tipo confederale.

Il nuovo sindacato che si chiama 'Movimento Leghe Lavoratori Italiani (Mlli)' partendo da una ottica di classe si caratterizza soprattutto per la proposta di invertire le tendenze alla scissione tra 'politico' ed 'economico' praticata a lungo e con sempre maggiore intensità dalle organizzazioni politiche e sindacali della sinistra revisionista. Inoltre, a norma di statuto, è stata prevista la possibilità di iscrizioni anche per i lavoratori non dipendenti (disoccupati, studenti, ecc.) in modo da facilitare la ricomposizione delle cosidette 'due società' in una unica organizzazione di massa.

Lo statuto per altro recupera in positivo aspetti politici ed organizzativi ampiamente verificati, acquisiti e consolidati dalla lunga esperienza del movimento operaio italiano ed internazionale.

La nuova organizzazione, senza farsi soverchio illusioni nell'immediato, ritiene quindi di poter svolgere un ruolo positivo in difesa dei lavoratori specie se si considera che i tradizionali strumenti di organizzazione di lotta del proletariato e in primo luogo i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil sono clamorosamente venuti meno (specialmente negli ultimi anni) ai doveri più elementari nei confronti dei propri iscritti per proteggere un quadro politico lungamente impopolare che ha notevolmente aggravato le già precarie condizioni di vita dei lavoratori.

Il Movimento leghe lavoratori italiani avrà un periodico di informazione ('Resistenza Popolare') il cui primo numero che uscirà presumibilmente all'inizio del prossimo anno conterrà il testo integrale dello Statuto del sindacato.

I lavoratori e i compagni interessati all'iniziativa sono invitati a scrivere a : Movimento Leghe Lavoratori Italiani - Ufficio Organizzazione - Via Venezia n. 31 - 86100 Campobasso.

I compagni che intendono ricevere al proprio domicilio il primo numero di 'Rsistenza Popolare' sono pregati di accludere L. 1.000 anche in francobolli.

Combattere tanto il Pci come l'estremismo di Autonomia

Abbiamo pubblicato ieri un comunicato della Segreteria bolognese di Dp sui fatti di venerdì. Pubblichiamo oggi una replica dell'autore dell'articolo 'incriminato'.

La segreteria della federazione bolognese di Dp ha duramente criticato il mio articolo [Qdl *di domenica*] *sui fatti dell'ennesimo venerdì ''caldo'' di Bologna. Prima ancora che comparisse la loro posizione sul giornale, via Zamboni era stata tappezzata di manifesti murali, sin da lunedì mattina, contro quello che - con una aggettivazione di dubbio gusto zdanoviano - veniva definito ''l'ignobile articolo del* Qdl*'', costruito secondo i dispacci di agenzia. Invece non è successo così. A Bologna c'ero, ho seguito attentamente le due manifestazioni e gli scontri con la polizia, e confermo di aver visto quello che poi ho descritto. Una critica invece accetto pienamente dai compagni di Bologna: quella di non essermi consultato con loro. Una telefonata in redazione, alle 13,30 non aveva avuto esito, nel pomeriggio sono ripartito. D'altronde non pensavo di dover scrivere un articolo; questo si è reso necessario solo nel tardo pomeriggio di sabato, quando il pezzo da Bologna non era ancora arrivato. Alle 18 - è utile chiarire anche questi particolari - era finalmente a disposizione anche l'articolo dei compagni bolognesi. A quel punto, dopo una lettura, ho ritenuto politicamente di dover pubblicare il mio anzichè l'altro, assumendone tutta la responsabilità.*

E, franchezza per franchezza, lo rifarei. Perchè, al di là della ricostruzione dei fatti [*a proposito mi sia consentita una battuta: quale giornale oltre al* Qdl *ha scritto che la Ps ha sparato candelotti ad altezza d'uomo? Non certo il* Carlino *e neppure l'*Unità] *c'erano e ci sono elementi di dissenso politico che vanno affrontati serenamente e con chiarezza. A*] *Non mi risulta che Dp, nei suoi atti e documenti ufficiali, abbia mai sostenuto che il Pci è il nemico principale da sconfiggere e che nei suoi confronti deve essere usato ogni mezzo.*

Questa invece era la parola d'ordine dell'ssemblea in piazza Verdi [*c'è bisogno di scomodare Lc di domenica per dimostrarlo?*], *rispetto alla quale era proclamato un vero e proprio divieto di ingresso per la manifestazione dei sindacati* [*a proposito, ma non erano anche gli stessi precari che avevano occupato lettere?*] *e del Pci. Questo ha scelto evidentemente la via del confronto violento e militare con gli ''autonomi'' all'università. Ma non mi sembra un buon motivo per sostenere che bisogna fare altrettanto. Non è questa, non è mai stata questa la linea di Dp.*

B] *Dp ha parlato chiaro sulla necessità di una dura e radicale lotta politica contro l'autonomia organizzata. Per motivi ideali, strategici, culturali e se vogliamo anche di etica rivoluzionaria. Che lotta politica è allora quella che si traduce in una subalternità alle parole d'ordine e soprattutto alla pratica di queste frazioni il cui connotato distintivo e sempre più militare e sempre meno politico? Come si fa a liquidare in poche parole liturgiche il fatto che qualcuno utilizza le manifestazioni per provocare disordini e sparare? Possiamo fare tanto gli ingenui da non sapere che non si tratta più di ''isolati provocatori''? Certo, è crescente il numero di quei giovani e non che scelgano la lotta armata. È un gravissimo problema politico che giustamente Dp si è posta. Ma combattere queste scelte con la tolleranza verso le zone più equivoche dell'autonomia organizzata porta ad indebolire tanto la nostra posizione da farla risultare subalterna e non egemone, opportunista e non capace di convincere nei fatti la giustezza della nostra linea. La nostra è su vari fronti: contro il capitale, contro il revisionismo moderno e contro la disgregazione del movimento portata avanti dai sostenitori della lotta armata: con tutto quello che ciò comporta in termini di analisi della società e il ruolo delle classi. È una lotta difficile, ma va condotta contemporaneamente, senza l'illusione di poterla portare avanti facendo di volta in volta l'armistizio con l'uno o con l'altro.*

E qui, credo, che sta il dissenso politico con i compagni di Bologna: combattere i guasti che il revisionismo produce tra le masse non può significare in alcun modo fare concessioni alle frange più estremiste dell'autonomia, e di accettare di essere trascinati sul loro terreno. Tanto più quando questo vuol dire difendere una strada o una piazza dalle contaminazioni del Maligno. Siamo scesi più volte in piazza per impedire che i fascisti o la Dc la occupassero. Comportarsi allo stesso modo oggi contro i sindacati e i partiti revisionisti [*e il loro reggicoda*] *mi sembra una confusione inquietante.*

E credo che nascondere questi problemi sottovalurare la drammatica necessità di essere chiari e disposti ad andare contro corrente, portando sino in fondo la sfida contenuta nel progetto di Dp, sia il peggior aiuto che possiamo dare a quei compagni che talvolta vengono intrappolati dalla spirale infame che si crea tra repressione dello stato e scelta dello scontro armato.

Daniele Protti

Dp: 'una contraddizione che va rapidamente sciolta'

Su queste iniziative il Qdl *ha chiesto un parere all'Esecutivo Nazionale di Dp:*

«La costituzione di una nuova organizzazione sindacale, di un quarto sindacato comportano una concezione della fase e delle linee politiche generali che non coincide non solo con le elaborazioni della Commissione Operaia e del Direttivo Nazionale, ma soprattutto con la linea uscita dall'Assemblea Costituente, che anzi escludeva l'impegno di Dp in tali tentativi fallimentari e settari. Di ben altro segno è infatti l'impegno di nostri compagni nella formazione e nello sviluppo di organismi di base, per la lotta all'interno del posto di lavoro. Tali organismi sono nello stesso tempo sedi di organizzazioni e di promozione dell'opposizione operaia e proletaria e strumenti di battaglia politica contro la linea egemone nei sindacati confederali. Questo comporta una dialettica complessa, ma che si realizza nella pratica di centinaia di militanti operai e proletari che quotidianamente lavorano per dare strumenti e organizzazione all'opposizione operaia, ma anche per la ricostruzione di organismi di rappresentanza generale dei lavoratori, quali i Consigli di Fabbrica. È questa una pratica, tendente a far sì che il patrimonio di venti anni di lotte operaie non venga disperso e distrutto dal collaborazionismo degli apparati sindacali, che rappresenta la base di orientamento dell'insieme dei compagni di Dp. La creazione di una nuova struttura sindacale da parte di alcuni compagni di Dp in Molise comporta certamente l'apertura di una grave contraddizione che va rapidamente sciolta, ma, così come è nostro costume non crediamo sia possibile risolvere le divergenze al nostro interno con metodi burocratici e verticistici. La sede migliore per far ciò crediamo sia l'imminente Assemblea dei Delegati. E per far sì che tutti i compagni siano in condizione di prendere orientamenti e decisioni con cognizione di causa, ci proponiamo di far avere, entro breve tempo, a tutte le federazioni la relativa documentazionec.

Bologna

In libertà i 16 compagni

Bologna (dalla nostra redazione) - Il processo ai 16 compagni del movimento è stato rinviato a domani e i compagni sono stati scarcerati. con un mese e dieci giorni di arresto (con scarcerazione immediata) per porto e detenzione di armi improprie si è concluso il processo ai nove della Fgci sorpresi, venerdì scorso, dai carabinieri con un ricco armamentario di biglie, pezzi di piombo, fionde, sampietrini e manganelli, un coltello e una chiave inglese, lontano di alcune centinaia di metri dal loro corteo.

Al gruppetto appartenenva il segretario provinciale della Fgci Ramazza. Solo due degli arrestati hanno ammesso di essere stati in possesso di alcuni cubetti di porfido mentre gli altri hanno negato ogni addebito. Anche dall'articolo comparso oggi sull'*Unità* è facile comprendere come si tenda ad attribuire all'iniziativa individuale la presenza di 'armi improprie' nelle tasche dei giovani della Fgci e a giustificarla con il clima di intimidazione che gli 'autonomi' ?

ERa certo che in ogni caso quei giovani non avevano inteso farsi giustizia da sè, ma intendevano riaffermare per tutti il diritto a liberamente manifestare: non posiamo condividere questa affermazione della difesa ricordando come quel giorno la cittadella universitaria fosse circondata da pattuglie del servizio d'ordine del Pci, speso costituite da dipendenti dell'Amniu in divisa:

Mentre subisce l'attacco della destra democristiani per l''incidente' di venerdì il Pci tenta di svincolarsi da ogni responsabilità politica o, come ha cercato di fare il sindaco Zangheri nei giorni scorsi, di far accettare il ragionamento secondo cui se sei in possesso di un manganello e hai la tessera del Pci, sei un democratico e non commetti nessun reato.

Oggi a Roma i direttivi congiunti Cgil Cisl Uil

Si decide come chiudere il contratto scuola

Roma -Sono convocati stamattina a Roma i direttivi confederali della scuola in riunione congiunta. I direttivi dovrebbero dare il beneplacito alla piattaforma già definita dalle segreterie. Alle spalle sta l'accordo del 9 novembre che presenta due caratteristiche molto negative: un'ipotesi generale che di fatto introduce la politica dei redditi, e per la scuola un inquadramento ai livelli 100/300, che oltre ad essere sperequante all'interno della categoria, anticipa di fatto la parte salariale del prossimo contratto, sganciandola da tutti gli altri temi. La critica che i lavoratori hanno mosso o a questo accordo è di merito e di metodo. Nessuna consultazione nè prima nè dopo, nonostante che spontaneamente si sviluppasse il dibattito, e che emergesse il rifiuto sia della conduzione verticistica, sia dei contenuti, che condizionano il prossimo contratto e rientrano già nella logica della legge quadro. Le segreterie oggi porteranno la proposta di riparametrazione 100/300 in barba a tutte le proteste, oltre a problemi di decorrenza, anticipi economici, scaglionamenti ecc. Ma saranno presenti ai direttivi delegazioni da molte sedi, soprattutto del Veneto (Padova e Verona) e dalla Toscana, dove a Pisa si sta sviluppando un forte movimento di lavoratori contro il piano Pandolfi e la linea sindacale.

A Verona è l'intero sindacato che ha deciso unitariamente la delegazione e porterà la proposta che in quella sede non si prendano decisioni e invece si proceda immediatamente alla consultazione dei lavoratori. Contro le manovre dei vertici le delegazioni ribadiscono la trimestralizzazione della contingenza, il rifiuto della legge quadro, l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori.

Arresti e assunzioni clientelari: oggi manifestazione a Napoli

Mercoledì 20 con concentramento alle ore 17 in piazza Mancini manifestazione cittadina indetta dal comitato di Vico Banchi Nuovi per la scarcerazione dei disoccupati Salvatore Amura ed Antonia Corsica e per la revoca di altri due mandanti di cattura.

Arresti ed assunzioni clientelari le armi usate dalle 'istituzioni democratiche', dalle forze politiche e sindacali per tentare di indebolire, di dividere questo movimento di organizzazione e di lotta dei proletari napoletani, per convincere le centinaia di senzalavoro, a cui questa società nega il diritto alla vita, che il posto di lavoro non si conquista con la lotta ma solo legandosi ai carrozzoni clientelari di questo o quel partito.

I dati non mancano: basta considerare quest'ultimo mese. Il 16 novembre, durante lo sciopero generale, il Sdo sindacale carica duramente i disoccupati in piazza Plebiscito proprio mentre parla Lama. Poche ore dopo ci sono scontri nei pressi della sezione del quartiere San Giuseppe/Porto del Pci; tre giorni dopo la 'nuova polizia' risponde con una azione di tipo squadristico nei pressi del comitato di Vico Banchi Nuovi, aggredendo e spedendo all'ospedale tre disoccupati. Nel mentre la Ps circonda tutta la zona;

Poi, per circa dieci giorni, la questura di Napoli nega il permesso ai disoccupati di scendere in piazza. La risposta è ancora una volta di massa; mercoledì 6 dicembre i Banchi Nuovi sono in piazza, attraversano le strade del centro cittadino: 'questore Colombo ti sei illuso, Banchi Nuovi non sarà chiuso' scandiscono davanti al portone della questura. Come una intimidazione ed una vendetta, nella serata di domenica 10 dicembre, una squadraccia fascista lancia delle molotov contro la porta del comitato. Mercoledì 13 i disoccupati sono di nuovo in piazza: 'Natale per tutti o non lo fa nessuno...'. Il 15 poi vanno al collocamento per controllare le ultime assunzioni effettuate: *Il Mattino* provocatoriamente sostiene che venti disoccupati dei Banchi Nuovi sono andati a lavorare al Cardarelli. È un falso; queste venti assunzioni clientelari sono merito della commissione sindacale, mentre altre 60 sono state attuate dallagiunta Valenzi per coprire gli ultimi posti nei 4 mila corsi Ancifap:

Nella stessa serata, due arresti e due mandati di cattura, mentre ad altri sei disoccupati arrivano le denunce presentate dal Pci per i fatti del 16 novembre.

Giacomo Fiore

Alfa: sospese le dimissioni di Moioli

Milano - All'Alfa Romeo si è tenuta ieri un'assemblea nel reparto in cui lavora Cesare Moioli il delegato cui era stata contestata la delega a rappresentare i lavoratori nell'assemblea nazionale di Bari. È stato deciso di sospendere temporaneamente la richiesta di dimissioni, dopo l'impegno preso da Moioli di sostenere le posizioni espresse dall'assemblea generale degli impiegati del centro tecnico, che avevano votato per la mozione di opposizione sulla bozza Flm. Verrà deciso, dopo la conclusione dell'assemblea di Bari, se riconfermare o meno la delega a Moioli.

Chiesti 30 licenziamenti alla Seb

Barlassina (e.v.) - Ancora un attacco all'occupazione: alla Seb di Barlassina sono stati chiesti 30 licenziamenti. Da luglio tutti i lavoratori erano in cassa integrazione e venerdì scorso la direzione ha richiesto i licenziamenti, motivandoli con la mancanza di commesse. I lavoratori, riunitisi immediatamente in assemblea hanno deciso di respingere il provvedimento, scendendo subito in sciopero.

Per la partecipazione all'incontro in Assolombarda, richiesto dalla direzione per venerdì, pur dichiarandosi disponibili per un eventuale discorso di ristrutturazione, i lavoratori hanno posto come pregiudiziale il ritiro dei licenziamenti.

Rinnovi contrattuali

Contratto-bidone per i lavoratori degli studi

Roma - Si sta concludendo la vertenza per il contratto di lavoro dei dipendenti degli studi professionali, con esiti negativi per i lavoratori. Sembra aver prevalso la forza dei datori di lavoro, che hanno approfittato della debolezza della categoria e della linea rinunciataria adottata dai sindacati confederali. Doveva essere una vertenza contro il lavoro nero, ma scarsissimo è stato l'impegno dei vertici sindacali, che in 4 anni hanno indetto una sola ora di sciopero. Le uniche iniziative di lotta sono nate infatti dalle strutture sindacali di base dei lavoratori. Il testo dell'accordo, siglato il 14 novembre, non è stato neppure reso noto ai lavoratori, e solo un lavoro di controinformazione ha permesso che venisse in qualche modo divulgato. È un contratto che fa un passo indietro rispetto al precedente del '68, e a quelli siglati localmente, anche se migliora la posizione di chi guadagna ancora 100.000 lire al mese, senza contributi. Ma chi ne garantirà l'applicazione, visto che non sono previsti permessi sindacali per i delegati?

È un contratto, quindi, che serve ai professionisti e non ai lavoratori. Solo le lotte della categoria potranno ribaltare questa logica e trasformare una sconfitta in un elemento di lotta contro lo sfruttamento negli studi professionali.

Con questo accordo vincono i padroni

Questi i punti essenziali dell'accordo: **Classificazione:** 5 livelli di cui il 1°, il 2° e i più alti sono di fatto vuoti, in quanto prevedono mansioni che negli studi professionali sono svolte solo dallo stesso professionista. Il 3° riguarda i lavoratori di concetto, il 4° quelli che svolgono mansioni d'ordine, e il 5° gli addetti alle pulizie e i fattorini. Le segretarie sono quasi il 70% della categoria, e saranno collocate nella grande maggioranza al 4° livello.

Paga base: 1° livello L. 400.000; 2° livello 300.000; 3° livello 250.000; 4° livello 230.000; 5° livello 205.000. Gli stipendi indicati sono lordi e comprensivi di contingenza fino al 1.5.78. Le segretarie avranno quindi uno stipendio lordo di 230.000 mensili.

Contingenza: dal 1.5.78 al 30.4.79 L. 800 a punto. Dal 1.5.79 al 30.4.80 L. 1600 a punto. Dal 1.5.80 in poi L. 2.389.

Orario di lavoro: 40 ore settimanali, su 5 o 6 giorni.

Straordinari : limite annuo massimo 200 ore.

Apprendistato: solo per il 3° e 4° livello, per giovani dai 15 ai 20 anni e per 12 mesi per il 3° livello e 24 per il 4°. Per i primi 12 mesi 80% di paga base, restanti 12 mesi 90%.

Malattia: integrazione Inam e conservazione posto di lavoro per un massimo di 180 giorni annui più 90 giorni di aspettativa non retribuita.

Condizioni di migliore favore: vengono tutelate, ma solo a livello individuale, il che è grave perchè rende nulli i contratti locali. Si incentivano così i licenziamenti per poter riassumere a paghe contrattuali.

Diritti sindacali: non esistono nel contratto. Si parla di permessi retribuiti di 8 ore per attività sindacali, e niente più.

Scatti di anzianità: triennali al 3% per massimo 5 scatti.

Decorrenza e durata: dal 1.12.78, senza scadenza nel testo.

Una tantum: L. 80.000 a tutti i lavoratori in servizio alla data del 1.12.78, a titolo di 'liberalità'. In compenso nessun aumento è stato previsto sugli stipendi di fatto.

Ferie: 25 giorni di calendario.

Ercole Marelli: proclamate le agitazioni

Milano (agenzia) - Scioperi e manifestazioni sono stati indetti dal Cdf della Ercole Marelli, dopo aver dichiarato lo stato di agitazione per risolvere i problemi occupazionali dell'azienda. All'ultimo incontro i dirigenti hanno ribadito la loro volontà di ridimensionare drasticamente gli organici, violando l'accordo siglato dopo 12 mesi di lotta, nel febbraio scorso. Sono già circa 700 i lavoratori in C.I., senza prospettive di reimpiego. Stessa sorte per i 124 che inizieranno i corsi di riqualificazione a gennaio. Da qui la decisione del Cdf.

Non escono i giornali il 28 dicembre

Roma (agenzia) - Non usciranno i giornali il 28 dicembre. Lo ha deciso la segreteria nazionale della Fulpc, a conclusione di un convegno in cui si è discusso dell'introduzione delle nuove tecnologie, dei problemi dell'occupazione e della libertà di stampa. Sarà uno sciopero unitario, poligrafici e giornalisti, in vista della vertenza per il rinnovo contrattuale e per le innovazioni tecnologiche. Sono minacciati almeno 34.000 posti di lavoro.

Unidal

Il gruppo promotore della mobilità Unidal: sindacato degli alimentaristi Filia, Sidalm e Unidal, con la partecipazione cosciente e determinante del Pci, ha ottenuto da Andreotti un decreto-legge che costituisce nelle intenzioni dei promulgatori la sentenza nelle cause che per conto dei lavoratori ex Unidal sono state introdotte presso i pretori civile e penale.
Non era mai accaduto in Italia che le cause venissero decise con decreto-legge.
Di solito si aspettava che il magistrato esprimesse la propria opinione, in base al principio della separazione dei poteri.
Su questo fatto gravissimo abbiamo intervistato l'avvocato Leopoldo Leon, il maggiore esperto di diritto del lavoro a livello nazionale, patrocinatore dei lavoratori ex Unidal.

Sono ancora 1.400 i lavoratori ex Unidal in mobilità. Governo e Pci vanno oltre la legge

«Questo decreto-legge è un atto di dittatura»

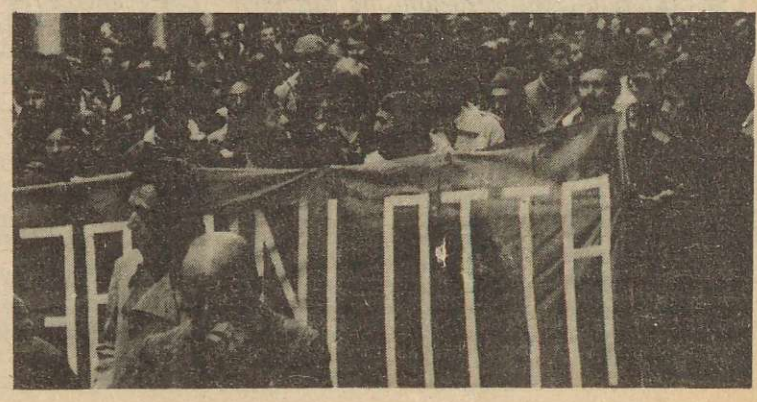
QdL - Qual è l'origine politica di questo mostruoso imbroglio a danno dei lavoratori?
Risposta - Solo Andreotti, il più scorretto ma anche il più intelligente fra i notabili Dc, poteva arrivare a fare una cosa simile. Naturalmente con l'appoggio del Pci. Il Pci era l'unica opposizione alla Dc: il colpo di genio di Berlinguer; notabile sardo poco informato sulle sottigliezze dell'ordinamento giuridico costituzionale, è stato di abolire l'opposizione con un tratto di penna. In un sistema democratico capitalistico l'unica alternativa all'opposizione è la dittatura, la terza via è una invenzione del notabile sardo. Il decreto legge Unidal è appunto un atto di dittatura. Quando il governo ha la faccia di decidere con un decreto legge una causa giudiziaria è come se facesse una sentenza. Gli atti di esautoramento della magistratura democratica non si ripetono mai per esautorare la magistratura fascista, vedi il caso Braggion, anzi il gioco è quello di accettare la dialettica democratica quando fa comodo al potere ma di rifiutarla quando ad avvantaggiarsene sono le masse.
QdL - Su cosa basi la convinzione che il Pci abbia giocato un ruolo determinante?
R - Era indispensabile l'appoggio del Pci per un simile atto di eversione. Certo non abbiamo le prove che Berlinguer sia stato consultato, ma possiamo dire che nessun governo Dc avrebbe avuto la forza di reggere da solo questa scelta. Se Berlinguer dovesse dichiarare di essere all'oscuro di tutto, tanto meglio, non gli mancano le possibilità per far ritirare il decreto.
QdL - Questo provvedimento è l'unico in assoluto senza precedenti?
R - Il decreto-legge/sentenza ha un solo precedente dall'unità d'Italia ad oggi, ed è quello di questa estate sul calcio mercato. Ma in quel caso si trattava di bloccare una prassi in atto da decenni e quindi Andreotti aveva dalla sua la forza della tradizione; nel caso Unidal si è trattato di fare cose nuove rispetto alla tradizione, cioè di spogliare i lavoratori dei diritti di cui da tempo immemorabile godono e cioè di non essere scelti in base alla faccia o all'iscrizione a questo o quel partito, bensì in base al bisogno; il diritto di conservare la qualifica, l'anzianità e così via.
QdL - In concreto cosa c'è dentro questo decreto legge?
R - Con questo decreto legge n. 795 si perfeziona la rapina di stato nei confronti di questi lavoratori e la si estende a tutti i processi di mobilità futuri. A Milano è in corso un processo di mobilità alla Lagomarsino di cui nessuno parla, eppure sono metalmeccanici; è in preparazione la mobilità dell'Iveco, fiore all'occhiello di Agnelli, gran sostenitore di Andreotti e Berlinguer. Capisco che la Filia sia un sindacato screditato, ma la Flm cosa sta facendo? Il decreto legge 795 restringe enormemente il numero delle aziende che devono partecipare al processo di mobilità. La causa che avevamo avviato, aveva già scoperto gli altarini delle aziende private (250 del nord Italia), per contribuire alla socializzazione del processo di mobilità. Invece evidentemente oltre ad Andreotti anche Berlinguer ha a cuore che la socializzazione riguardi solo le perdite e mai i profitti. Vuol dire che al processo di mobilità dell'Unidal devono partecipare solo le disgraziate industrie a partecipazione statale, che finora hanno offerto solo poche manciate di posti. Inoltre con questo decreto si è fatto in modo che le industrie di stato possono scegliersi a discrezione i lavoratori. Si è creato cioè un nuovo istituto giuridico, facendo finta che i lavoratori Unidal fossero occupati, che fossero tre o quattro, che ricevessero offerte personali dall'industria di stato, potendo accettarle o rifiutarle.
In sostanza, il nuovo istituto giuridico di cui ho parlato consiste nell'abolizione delle garanzie del controllo pubblico sul collocamento.
QdL - A questo punto, oltre a denunciare a tutte lettere i responsabili, cosa si può fare? Sulla costituzionalità di questo decreto legge ci sono dei dubbi?
R - Vorrei che i compagni del Pci fossero stati nel mio studio in questi due mesi: non solo avrebbero visto le donne dell'Unidal trattate come carta da macero, ma avrebbero visto gli uffici legali della Camera del Lavoro affannarsi presso i pretori penali e civili per propugnare le incredibili tesi di cui ho detto prima e che il padronato mai ha neppure sognato di poter imporre al proletariato italiano. Voglio dire che si sta facendo una controrivoluzione silenziosa, che i compagni di base del Pci non ne sono al corrente e che rischiamo di perdere tutte le conquiste del proletariato tra cui quelle di certe leggi e della Costituzione non sono le minori.
Per quanto riguarda la incostituzionalità, posso dire che c'è un abuso da parte del governo Andreotti.L'art. 77 della costituzione vieta al governo di legiferare. Mussolini proprio con i decreti legge aveva operato la sua controrivoluzione istituzionale. È ammesso solo un provvedimento provvisorio in casi straordinari di particolare urgenza. Cosa c'è di straordinario, necessario, urgente nel caso Unidal, che si è aperto due anni fa, che riguarda l'intera industria italiana,la crisi generale del mondo capitalistico? Questa è una modifica incisiva dell'ordinamento giuridico conquistato con lotte e morti comuniste, riducendolo a una brutta copia dei più reazionari sistemi di diritto del lavoro.

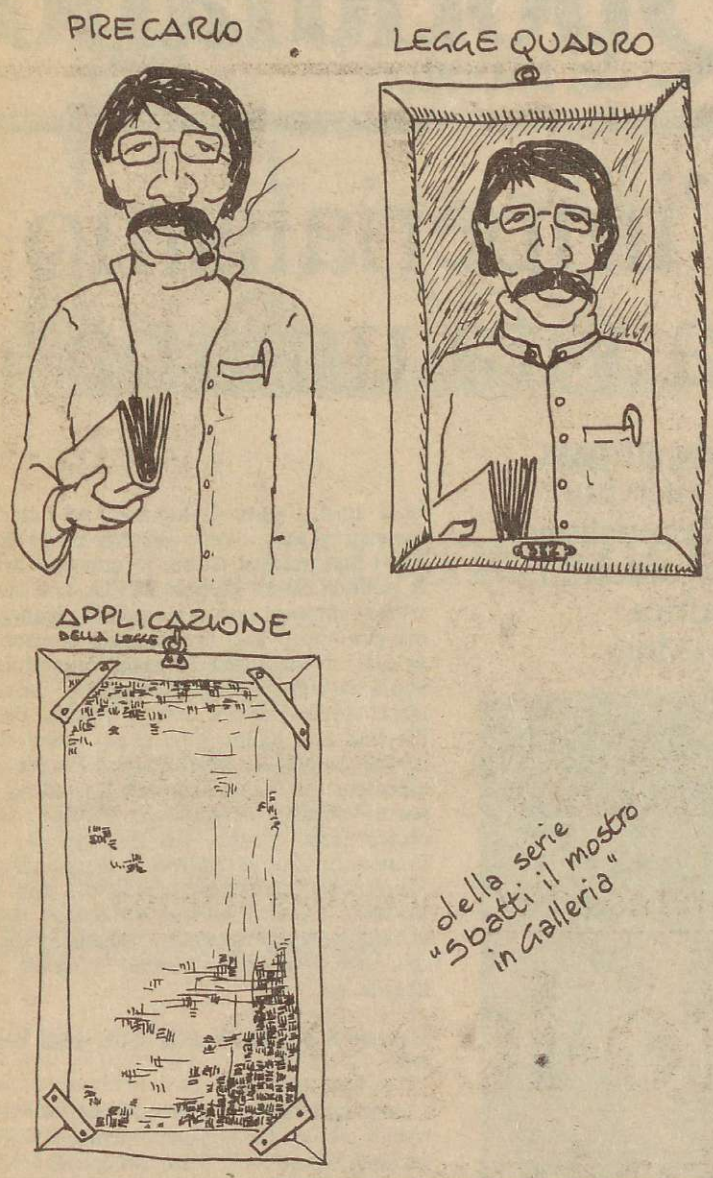
A cura di
Erica Rodari

È costituzionale questo decreto?

L'intero decreto 795 è formalmente illegittimo per contrasto con l'aert. 77 della Costituzione 1° e 2° comma che prevedono straordinarietà, necessità e urgenza perchè il governo possa legiferare, tutte condizioni che non si danno oggi nel casoUnidal. Inoltre questo intervento governativo risponde ad alcuni criteri indiscutibili di *incostituzionalità* per vari motivi: perchè è stato sollecitato da un sindacato per convalidare un accordo ad esso stipulato con la controparte padronale e che questa si rifiuta di applicare perchè in flagrante contrasto con le norme di lege poste a tutela dei lavoratori stessi; perchè prevarica tutta la legislazione esistente; perchè prevarica sulla magistratura cui compete l'interpretazione delle leggi; perch * il governo ha voluto porre il parlamento di fronte al fatto compiuto. In particolare l'art. 8 è forse il più squallido di tutto questo decreto: il governo, saputo che il pretore di Milano aveva raggiunto con comunicazioni giudiziarie il direttore dell'ufficio del lavoro che in combutta con privati aveva regolato la mobilità Unidal a modo suo, dichiara costui innocente in quanto i reati da lui commessi sono diventati legge dello Stato!

Nonostante il decreto legge le udienze si terranno ugualmente. L'appuntamento è davanti all'ingresso principale del Tribunale alle ore 9 del 10 gennaio.





OPINIONI

Nel sindacato sì, no, ma... Un dibattito astruso

di Maurizio Pisauri

La crisi del '76 ci ha colto che non avevamo ancora superato la vecchia infatuazione di tutta la sinistra per un sindacato che dopo il '69 si era posto come soggetto politico complessivo, in maniera del tutto inedita rispetto alla storia sindacale non solo italiana.

Quella infatuazione non ci aveva permesso di affrontare due nodi:

1) abbiamo sottovalutato l'uso che il Pci stava facendo del sindacato. Al Pci non importavano tanto gli obiettivi (tant'è vero che in due o tre anni cambiò più volte le parole d'ordine: dalle riforme di struttura, al nuovo modello, alla programmazione democratica), quanto il traino svolto dalle lotte sindacali per il suo avvicinamento all'area di governo, per ridurre alla ragione la Dc sul piano elettorale, senza però metterne in crisi il sistema di potere, ma anzi adeguandovisi. In questo senso il modello emiliano (prima ancora della trovata del compromesso storico) aveva mostrato tutte le possibilità di felice connubio tra il sistema dc e quello riformista.

2) Alla crescita delle lotte sindacali (gli scioperi generali, gli obiettivi di trasformazione profonda della società) non corrispondeva l'affermazione di un'organizzazione politica rivoluzionaria: anzi i gruppi continuavano a dividersi e sfaldarsi, ma anzichè preoccuparci di questo, abbiamo preferito illuderci che il sindacato stesse mutando la sua natura di motore di una conflittualità comunque interna al sistema, indipendentemente dalla forza e radicalità delle forme di lotta.

Questo ci aveva portato a peccare di pansindacalismo, e non solo in fabbrica ma nelle lotte sociali, quando occupavamo le case o facevamo le autoriduzioni senza saper dare respiro politico complessivamente antagonista alla nostra azione.

Così il crescente verticismo, l'indebolimento generale del movimento, il progressivo adeguamento del sindacato alla linea del Pci, prima, e del sistema dei partiti poi, hanno via via cambiato il segno di molti obiettivi e modi di essere nel sindacato che stentiamo a scrollarci di dosso. Se negli anni '69-'73 era giusto affrontare la ristrutturazione del salario poichè passava l'egualitarismo, oggi è pericoloso perchè passano nuove sperequazioni; se allora si potevano mettere in discussione gli automatismi per rendere contrattabile tutto il salario oggi è sbagliato perchè passerebbe la riduzione del salario; se era corretto l'obiettivo della professionalità che andava a intaccare l'organizzazione del lavoro, oggi è ambiguo perchè passano le nuove gerarchie: se era avanzato l'obiettivo del controllo sulla formazione, sul mercato e sulla mobilità della forza-lavoro, oggi è perdente perchè le controriforme sono già passate.

Molti vecchi obiettivi qualificanti sono diventati delle trappole e tutto quello che ieri significava 'controllo operaio' nei mutati rapporti di forza diventa inevitabilmente 'cogestione'.

Troppi compagni di questo non si sono accorti in tempo e sono rimasti nelle strutture anche medio-alte del sindacato a fare un 'lavoro di sisifo' (come già diceva Rosa Luxemburg) improbo e sterile, che il più delle volte si risolve nella mera salvaguardia della residua credibilità di un sindacato sempre più estraneo ai lavoratori.

I compagni che dopo il '75-'76 hanno resistito negli esecutivi, nelle segreterie, nei direttivi, lo hanno fatto nella convinzione che è meglio avere in mano noi qualche briciola di potere burocratico, piuttosto che lasciarlo tutto in mano al Pci. Ma questo è vero solo se diventa un 'contro-potere'; se cioè queste strutture le 'autonomizziamo' e le gestiamo con tutta la spregiudicatezza possibile, senza rispettare gerarchie nè discipline di sorta.

A Bologna abbiamo qualche buon esempio del modo di stare nel sindacato. Durante le recenti lotte del Pi i compagni statali e ferrovieri hanno fatto scioperi autonomi, su proprie piattaforme, pur rimanendo nei rispettivi direttivi di categoria. Altri compagni in un grande centro distributivo lottano duramente in aperto contrasto con la camera del lavoro. Un gruppo di compagni di S. Lazzaro organizza picchetti contro gli straordinari, autonomamente dalle strutture di zona di cui pure fan parte.

Ma l'ottica di questi compagni è tutta rivolta ai lavoratori e per niente agli equilibri dell'apparato che oggi non possono in alcun modo favorirci. Molti compagni sindacalisti, invece, rovesciano quest'ottica: non partono dalle esigenze che si esprimono nei reparti, ma dal loro spazio di manovra, nelle strutture. Col risultato che (nel migliore dei casi) 'l'istituzione' riconosce loro uno spazio formale, la minoranza, la corrente, che è solo una parvenza di democrazia sindacale neppure sufficiente a salvare questi compagni dalle ondate di sfiducia, e peggio, con cui strati sempre più ampi di lavoratori investono il sindacato.

Se tutto questo è vero, da una parte diventa un falso problema quello di stare dentro o fuori dal sindacato (noi diciamo appunto dentro come se fossimo fuori, e fuori per incidere dentro); dall'altro occorre mutare il segno della nostra critica ai sindacalisti, finora improntata più al moralismo che all'analisi politica.

Le condizioni di estrema difficoltà di questi compagni 'prigionieri nella cittadella avversaria', li induce talvolta ad atteggiamenti rivendicativi nei confronti del partito. Dopo i risultati dell'Alfa sulla piattaforma, un compagno della Flm bolognese lamentava che la contrapposizione alla piattaforma fatta dai compagni di Dp danneggiava la battaglia della sinistra sindacale. Come se Dp dovesse servire a vincere le battaglie sindacali e non piuttosto a favorire la ripresa dello scontro di classe!

Ma non è forse ovvio che l'ottica tutta difensiva di molti sindacalisti, rispetto all'incalzare del patto Dc-Pci, tende a chiudere le contraddizioni, piuttosto che a farle esplodere, ad incentivare il metodo della delega anzichè a debellarlo a mediare anzichè a rompere?

Questi compagni dopo aver fatto la battaglia contro la mobilità, oggi accettano la 'mobilità controllata', dopo essersi opposti alla 285, ne difendono gli 'aspetti positivi' e magari gestiscono le leghe; dopo aver votato contro l'Eur, si aggrappano agli emendamenti 'migliorativi' del documento iniziale.

Di arretramento in arretramento, non solo rischiano di smarrire le discriminanti fondamentali di una lettura di classe della realtà, ma restano sempre più invischiati nell'istituzione, finendo per credere che anche le masse stiano sempre e comunque sulla difensiva. Il che non è affatto vero, come mostrano le lotte di questi mesi e i grossi risultati che l'opposizione operaia ha raccolto nella consultazione sulla piattaforma Flm.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Vittorio Borelli (coordinatore) Daniele Protti, Gianni Boscolo.
Direttore responsabile: Roberto Alemanno.
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano Telefono (02)8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06)486536/4741017
Torino: tel. (011)876873 - **Venezia:** tel. (041)987377
Firenze: tel. (055)283072 - **Napoli:** tel. (081)667509
Bologna: (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Non decreti, ma contratto unico

di Maria Teresa Rossi

Ha avuto ragione il movimento di Pisa quando ha scelto, a sostegno della sua battaglia contro il decreto Pedini, anche la via dell'ostruzionismo parlamentare, e ha impegnato il gruppo parlamentare di Dp in questa battaglia. La contraddizione fra due concezioni antitetiche del diritto allo studio e del ruolo dell'Università comporta uno scontro di lunga durata, che va oltre anche la battaglia contro il progetto Cervone, e che esige la capacità di far crescere passo passo condizioni sempre più favorevoli, di non cedere terreno, di impedire a tutti i livelli le manovre che fanno arretrare il movimento. Per questo il decreto Pedini è caduto da sinistra, e la vittoria realizzata con l'ostruzionismo parlamentare ha il segno di una clamorosa smascheratura dell'unanimismo di un quadro politico, che sempre più vede l'aggressività della Dc e la subordinazione dei partiti della sinistra storica. Ma è solo l'inizio di una vittoria del movimento, e non tanto perchè già sono in atto le manovre per riproporre o qualcosa di simile, o comunque qualche provvedimento apparentemente marginale, è nella sostanza condizionante al pari del decreto bocciato.

La battaglia addomesticata sugli emendamenti, se da un lato va rilevato una certa resistenza di Pci e Psi ad ingoiare il rospo, dall'altro ha dimostrato ancora una volta come l'accordo programmatico non consenta di scostarsi nei casi solo apparentemente specifici, dalle decisioni di fondo che lo sorreggono, e in particolare in questo caso dall'incidenza sul pubblico impiego del Piano Pandolfi e dell'attacco politico e non solo economico che esso comporta.

Al di là delle contraddizioni specifiche c'è infatti il dato che è in discussione, fra governo e sindacati, la legge quadro per il pubblico impiego, al cui centro sta la limitazione della contrattualità e la delega al governo di un'ampia materia contrattuale che va dagli organici al reclutamento, dalla formazione ai profili professionali, dall'organizzazione del lavoro alla mobilità. Nel caso del decreto Pedini, più ancora che nella traduzione in legge dell'accordo sul precariato della scuola, l'arbitrio del governo in materia contrattuale ha avuto la sua più clamorosa sanzione. Esisteva un accordo del marzo '77, è stato accantonato attraverso le discussioni in commissioni ristrette ne è stato stravolto il significato, tanto che è apparsa addirittura patetica la richiesta del sindacato di introdurre emendamenti che ne reuperassero qualche elemento. Adesso una battaglia che capitalizzi la prima vittoria incomincia proprio da uno dei più significativi obiettivi posti dai precari: quello della conquista del contratto unico, e quindi della contrattazione in quella sede, anche delle condizioni di lavoro dei precari e dei non docenti. Se un decreto va definito è quello che traduce in legge l'accordo del marzo '77, con la definizione della apertura finanziaria, su cui il governo solleva obiezioni. Tutto il resto è materia di riforma e di nuova contrattazione, ed è evidente che proprio sul rifiuto di questa logica va letta l'unanimità dei partiti dell'accordo nella fretta per far passare comunque il decreto Pedini. Una contrattazione che escluda lo scorporo dal contratto di fasce privilegiate,con elementi di unicità di stato giuridico e restrizione del ventaglio salariale, urta sia contro la restrizione della spesa pubblica, sia contro la legge quadro, sia ancora contro una struttura gerarchica dell'Università che ne prefiguri il carattere elitario, escludendo ogni controllo dal basso delle sue trasformazioni. Lo scontro politico sulla riforma passa attraverso la capacità di tenuta su questi temi dei lavoratori precari e non docenti, e quindi anche attraverso la capacità di sviluppare strumenti di lotta unitari e alleanze con gli studenti e con tutto il pubblico impiego.

Quotidiano dei lavoratori

Da «Pericoli-Pirella» Ed. Feltrinelli.

I libri di Ziegler

La vignetta che riproduciamo è stata concepita da Pericoli e Pirella sul tema del più noto libro di Ziegler, «Una svizzera al di sopra di ogni sospetto», di cui l'ed. Mondadori ha fatto quest'anno l'edizione economica (:2.000).

Si tratta di un testo di denuncia interessante e documentato sulla terza potenza finanziaria del mondo. Uscito nel '75 in francese, e solo quest'anno in italiano è 'I vivi e la morte', un saggio sulla morte nei paesi capitalistici paragonata alla concezione ideologica ed ai riti di alcune culture afro-americane. Altre opere non tradotte: 'La contre-revolution en Afrique', 'Sociologie de la nouvelle Afrique', 'Sociologie et contestation' e il recentissimo 'Main basse sur l'Afrique' che uscirà in italiano nel prossimo febbraio.

Combattere l'imperialismo in nome della vita umana

Jean Ziegler affronta in quest'intervista la crisi dell'imperialismo il ruolo cubano in Africa il caso Moro

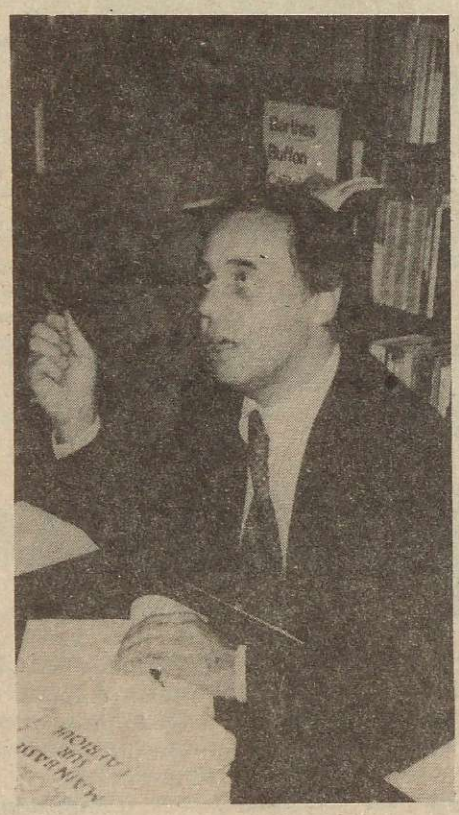
Jean Ziegler, l'autore dell'ormai famoso saggio-pamphlet 'Una svizzera al di sopra di ogni sospetto' nel quale viene spietatamnte messa a nudo la vera immagine di quella nazione che ancor oggi molti ritengono un'oasi di pace, neutralità, e benessere, è un personaggio scomodo nel suo ordinato paese. Benchè sia autore di molti saggi, in particolare sull'Africa, solo da poco tempo è divenuto docente universitario di sociologia. Non è molto amato neanche nel Partito socialista svizzero, di cui comunque è membro e nella cui qualità di deputato risiede al Parlamento della Confederazione. L'incontro in un freddo pomeriggio ginevrino in una libreria di fronte all'università; Ziegler risponde alle mie domande tra una dedica e l'altra che sta apponendo sulle copie del suo ultimo volume 'Main basse sur l'Afrique'.

Uno dei punti di partenza di 'Una svizzera al di sopra di ogni sospetto', uscito ormai da due anni, è che l'imperialismo sta vivendo una crisi di ristrutturazione, di adattamento. È questo un tema abbastanza dibattuto anche in Italia, dove vi è, ad esempio, chi sostiene invece che il capitalismo italiano sia pressochè in agonia. Sei ancor'oggi dello stesso parere?

Il problema è, ovviamente molto vasto, ciò che è evidente è che la lotta per il dominio dei mercati delle periferie del mondo, diviene sempre più violento e l'imperialismo per mantenere questo dominio si va smascherando sempre di più; il capitale nordamericano, Carter, preferirebbero non avere Pinochet, Videla, Geisel, Mobutu, ecc... e al contrario avere dei sistemi di sfruttamento che funzionassero con una maschera liberal-borghese, come prima. Ciò non è più possibile poichè contraddizioni interne ai regimi, e la resistenza dei popoli da un lato, è molto più forte, come pure dall'altra la presa di coscienza nel centro, per mantenersi in vita il sistema deve indurirsi e quando s'indurisce diventa più visibile e più lo diventa,più la resistenza aumenta e così pure, dialetticamente la presa di coscienza. Siamo entrati in una dialettica parossistica.

Un'altra delle tesi principali che sostiene e che sia in atto un'eliminazione progressiva della concorrenza reciproca tra multinazionali, a causa dell'iliminazione della concorrenza tra apparati statali, e citi ad esempio la coesistenza pacifica, tra Usa e Urss. A me sembra invece che proprio le difficoltà del rapporto tra le due superpotenze (Medio Oriente, Africa, Salt) siano il sintomo di un acuirsi della lotta anche tra monopoli.

La tesi centrale del mio ragionamento sul capitalismo monopolistico nell'ultima parte del XX secolo è che la dialettica tra resistenza popolare e oppressione capitalistica è una dialettica ascendente, una dinamica che sale; prendiamo il caso del Vietnam: più la repressione diventa feroce più diventa conosciuta, pubblica, a causa anche dello sviluppo della tecnologia della comunicazioni, i mass-media ecc. Pubblicità e intensità dei massacri, le due cose, fanno sì che la resistenza aumenti; quando la resistenza aumenta viene un momento in cui l'ideologia borghese, che è un'ideologia umanista, che parte da norme astratte per mascherare la sua prassi effettiva, esplode, la contraddizione diventa violentissima e si arriva ad una situazione quale vi è già oggi in Europa occidentale che vede la presenza sia di discorsi completamente arcaici, come quelli della chiesa ufficiale, o l'anticomunismo di Fanfani, che non si rende conto che i Pc sono totalmente integrati nel sistema, sia di posizioni come quelle dei grandi managers, Agnelli ad esempio, che dicono che le ideologie sono finite; non parlano che in termini di potere, il cinismo totale ha il sopravvento. Tutto ciò si svela come il punto d'approdo finale dell'ideologia boerghese.



Tornando al problema dell'eliminazione della concorrenza tra monopoli...

Essi si vanno effettivamente raggruppando; è lo stesso Giscard d'Estaing a dire che alla fine del secolo vi saranno non più di 200 multinazionali che governeranno la terra. Non vi è contraddizione tra le due cose (lo smascheramento dell'ideologia borghese e la concentrazione monopolistica - Ndr).

In un articolo comparso in agosto su un giornale francese tu sostieni che non si può paragonare l'intervento dell'imperialismo francese in Africa con l'intervento cubano, vedendo in quest'ultimo semplicemente la punta di lancia della penetrazione sovietica. È un discorso che può essere giusto, tenuto conto che la Francia ha schierato migliaia di soldati a fianco dei peggiori reazionari africani; ma non pensi che comunque sia il tempo di analizzare fino in fondo le esperienze, tutti i moventi che guidano anche nazioni progressiste o socialiste, pena poi rimanere sorpresi e storditi quando i «socialismi reali», veri o presunti, mostrano un volto poco o nulla presentabile? Per restare alla politica cubana in Africa come vedi la questione eritrea?

Io credo che per prima cosa si debba riconoscere la necessità di contrarre alleanze; l'imperialismo è talmente forte oggi che solo un idealismo piccolo-borghese totalmente irresponsabile può sostenere che i popoli si devono liberare da soli, senza alcun intervento esterno. Gli interventi stranieri non sono certo 'simpatici' in sè, ma nessun popolo può liberarsi dalla dominazione imperialista senza aiuti esterni. Quali alleanze dunque? L'Africa è il solo continente dove la divisione del mondo non si è ancora compiuta, ove il fronte tra imperialismo americano ed egemonismo sovietico è in movimento; dunque la sola alleanza che un popolo africano, in lotta può contrarre, è forzatamente, con un paese socialista, se tu sostieni queste alleanze ciò non significa ad esempio che tu sostenga il regime interno dell'Urss, tu riconosci uno stato di fatto nel mondo e cioè che nè l'Angola, nè il Mozambico, nè la Guinea Bissau si sarebbero liberati senza le armi, l'aiuto diplomatico ed i soldi sovietici. Approvi delle alleanze e non approvi una politica estera, io non approvo la politica estera globale dell'Urss, il suo sistema interno, approvo solo un'alleanza; bisogna approvarla ma restando vigilanti; se essa si trasforma in neocolonialismo, allora si rimane fregati. Perchè i movimenti antiperialistici della periferia, dell'Africa non hanno altri a cui ricorrere, perchè vanno tutti verso l'Urss? Perchè evidentemente l'Internazionale Socialista, i partiti socialisti e comunisti d'Europa, del centro hanno tradito. Nel 1911 quando la Francia invase il Marocco il socialista Jaurès lanciò lo sciopero generale; oggi il laburista è Callaghan che consegna le armi al Sud Africa, è Schimdt, socialista tedesco, che fornisce le centrali nucleari al Brasile, ecc.

Rimane il problema della lotta degli Eritrei.

I compagni cubani mi dicono che tra i dirigenti ed i quadri del movimento di liberazione eritreo vi è stato un'epurazione, un putch interno e che i prosauditi, cioè i leader favorevoli alla tesi islamica e all'Arabia Saudita, hanno preso la maggioranza. Tutto ciò all'interno di ambedue i Fronti. I cubani dicono che non vi sono più gli uomini che hanno conosciuto e con cui avevano trattato. La seconda motivazione che sostengono è che il movimento di liberazione nazionale eritreo ha avuto una ragione di lotta contro il regime feudale e fascista; dunque contro un regime rivoluzionario come l'attuale non bisogna lottare. Bisogna ricongiungersi a questo regime e creare una grande Etiopia socialista. I due argomenti non mi convincono: perchè da una parte, in Etiopia, la sinistra è stata eliminata e fino a nuovo avviso chi ha il potere è un regime militare e non un regime socialista rivoluzionario; studenti del Meson mi hanno detto che la repressione è stata condotta personalmente da agenti del Kgb, che hanno ammazzato la gente del Meson. D'altro canto anche se l'Etiopia fosse lo stato socialista che pretende di essere, dovrebbe comunque riconoscere il diritto all'autodeterminazione del popolo eritreo.

Una frase che mi ha colpito in un tuo libro recita: 'Il tempo è quello della vita umana'. Tu hai scritto anche un saggio 'I vivi e la morte' su come il sistema dominante nei paesi capitalistici abbia creato una vera e propria classe di 'tanatocrati' letteralmente di gestori dell'altrui morte. Credo che l'affaire Moro, come Sciascia l'ha chiamato, si presti perfettamente, pur nella straordinarietà della vicenda, ad analisi, di questo tipo. Non solo Moro è stato sacrificato al moloch-stato, egli è stato rinnegato, principalmente dalla Dc, dai suoi ex-amici, anche da moribondo: quel Moro non è più quello che abbiamo conosciuto hanno detto. Il sistema nega lucidità, personalità, e dunque vita al moribondo. Toglie dignità alla sua agonia. Quel'è il tuo parere?

Moro era un uomo politico democristiano e pertanto un nemico, finchè era in libertà, è divenuto un amico e quasi un compagno dopo il suo rapimento e la morte; poichè le analisi che ha fatto da prigioniero sono di una giustezza formidabile e la posizione di principio da lui presa «bisogna salvare una vita umana ed effettuare lo scambio» è il principio che ho sempre difeso, poichè il fascismo comincia con l'accettazione della 'ragion di stato', una ragione che pretende di essere al di sopra dei della vita umana e di calpestarla. Credo che l'unanimità dei partiti della maggioranza rotta solo dalla debole iniziativa socialista e dalle forze della sinistra rivoluzionaria, non corrispondesse certamente alla posizione della maggioranza del popolo italiano.

a cura di
G. Luca Moncalvi

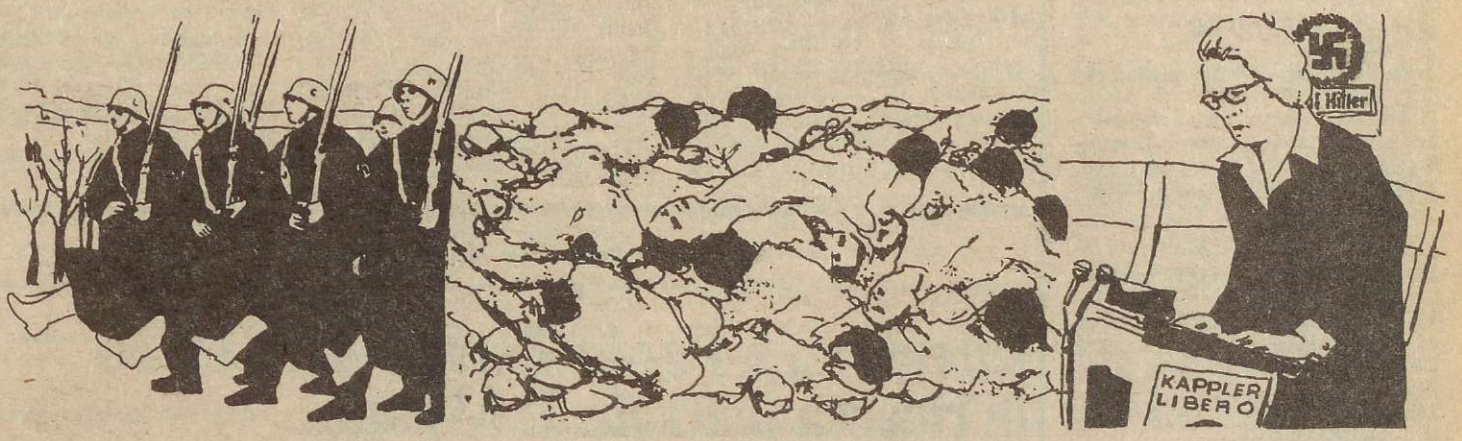
KAPPLER - STORY
storia d'amore all'italiana

EU

Comunicazioni visive

Intervista col Collettivo Lavoro Unitario di Milano

Esperienza di comunicazione visiva



All'Istituto d'arte di Monza una interessante sperimentazione

All'Istituto statale d'arte di Monza è in atto all'inizio dell'anno scolastico una interessante processo di sperimentazione didattico culturale. Questo esperimento promosso dagli insegnanti, che nella loro maggioranza sono iscritti ai sindacati confederali, e accettato dagli studenti, si propone anche l'intento politico di essere punto di riferimento per gli altri numerosi Istituti d'arte.

Una parte di questi infatti rischia di sparire senza alcuna contropartita in quanto la riforma della media superiore li relega nel canale separato della formazione professionale.

Un aspetto che ci interessa in particolare di tale lavoro è che per iniziativa di alcuni compagni si studia anche l'impostazione grafica del *Quotidiano dei Lavoratori.* Le reazioni di studenti e insegnanti al nuovo tabloid è in generale positiva. Si è apprezzata la nuova impaginazione e il modo più agile e vivace di esprimere graficamente le diverse rubriche. Si fanno proposte per migliorare ulteriormente la parte grafica.

Nella prossima pagina delle Comunicazioni visive pubblicheremo l'intervista che ci hanno rilasciato preside, insegnanti e studenti e una prima proposta grafica.

Da questo numero iniziamo una serie di interviste con singoli operatori e gruppi che sono attivi nel campo della comunicazione visiva e dell'animazione.

Cominciamo col *Collettivo Lavoro Unitario* di Milano (V. Canonica). Abbiamo chiesto ad alcuni esponenti di questo gruppo di presentarci il loro lavoro.

«Nel '68 nasceva il Centro Creativo Cooperativistico con una precisa scelta politica e una dichiarata posizione alternativa rispetto agli ambienti artistici tradizionali; destinatwrio privilegiato era la classe lavoratrice: la stessa gestione economica delle varie operazioni rivelava finalità non di,lucro, ma schiettamente culturali.

In un secondo momento nel '72 un nucleo del vecchio Centro da vita al 'Gruppo lavoro della Raffigurazione'. L'impostazione iniziale si approfondisce, le forme di espressione artistica si ampliano e diventano sempre più efficaci; c'è l'utilizzo; frequente dei *murales* come strumento di comunicazione indirizzato verso un pubblico più vasto.

Non mancano le difficoltà; per esempio, ricordiamo che a quei tempi la realizzazione dei *murales* non era consentita in quanto si scontrava con le norme sul divieto di affissione. Infatti per sei o sette volte siamo stati bloccati nel corso del lavoro, identificati e multati da parte della polizia o dei vigili.

Siamo stati costretti a lavorare quasi di nascosto in condizioni di 'clandestinità'. In momenti successivi abbiamo utilizzato materiale mobile, come fogli o pannelli di polistirolo, anche per consentire lo spostamento e la conservazione dei lavori.

Nel '76 nasce il *Collettivo Lavoro Unitario*. Le esperienze precedenti vengono trasmesse attraverso alcuni componenti che hanno vissuto l'intera esperienza del gruppo».

D. Quali sono le finalità attuali del 'Collettivo'?

R. Abbiamo la massima apertura sia politica che culturale, evidentemente con dei limiti di classe. I nostri lavori infatti vogliono raggiungere in particolare modo le masse più emarginate e sfruttate della nostra società.

L'obiettivo è il coinvolgimento di questi strati di popolazione, coinvolgendo che avviene trattando temi attuali, esigenze e problemi del quartiere o della realtà in cui stanno. Occasioni dei nostri interventi sono state le grandi lotte politiche degli ultimi anni: la casa, i referendum, l'aborto, il fascismo, oppure problemi legati a una situazione locale, una fabbrica, una zona inquinata, ecc.

Individuato e discusso il problema si decide come intervenire, con quale mezzo. Le varie forme espressive non sono isolate, non rappresentano canali specializzati di esclusiva competenza di questo o quell'operatore che così agirebbe individualmente . C'è invece la valutazione da parte di tutto il gruppo del problema sociale e politico di partenza; quindi si procede alla scelta del mezzo di intervento più adeguato per ottenere il coinvolgimento e la verifica delle ipotesi di lavoro. Si agisce con il teatro, i 'murales', la musica, il fumetto, il film, la pittura la fotografia, l'animazione, la mostra, secondo i casi. Si parla poi alla gente, si discutono le opere, si crea un interesse comune sul problema quindi e una mobilitazione.

D. Come organizzate il vostro lavoro?

R. I nostri ruoli non sono fissi: ognuno sceglie a seconda delle esigenze particolari un settore di intervento. Operiamo nei luoghi più diversi ; soprattutto al nord, ma anche al sud, dove molti di noi si spostano durante l'estate, in centro come in periferia, più frequentemente qui, perchè i problemi sono più scottanti e la realtà più trascurata. I nostri interlocutori ed i locali di intervento sono i Cral, i circoli, ma anche le strade, le piazze, secondo i casi».

D. Quali sono stati i vostri interventi più significativi?

R. Possiamo ricordare quello svolto a Sesto San Giovanni, con i lavoratori

della Ercole Marelli e la partecipazione al premio 'Piazzetta' sempre a Sesto. Abbiamo filmato alcune scene di vita di fabbrica: protagonisti erano gli operai stessi: abbiamo poi proiettato il documentario nello stesso luogo in cui è stato girato, e da lì è nato il dibattito, altri interventi sono stati condotti a Vittuone (un corso di fotografia in una scuola)a Bellano e a Vendrogno (Como) e così via. Specialmente a Milano abbiamo dato vita ad 'azioni' sul tema dell'ecologia: abbiamo fasciato degli alberi nei viali con garze e bende e abbiamo allestito mostre fotografiche sulla degradazione dell'ambiente; con varie forme di animazione e sensibilizzazione.

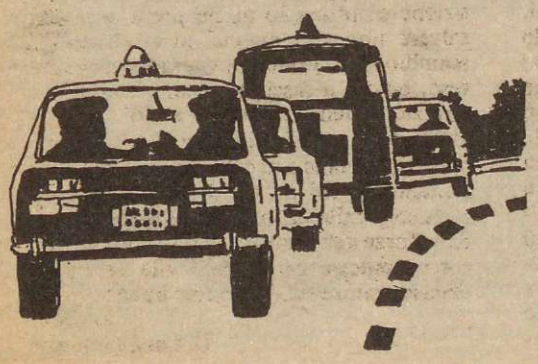
D. Quanti sono attualmente i componenti del 'collettivo'?

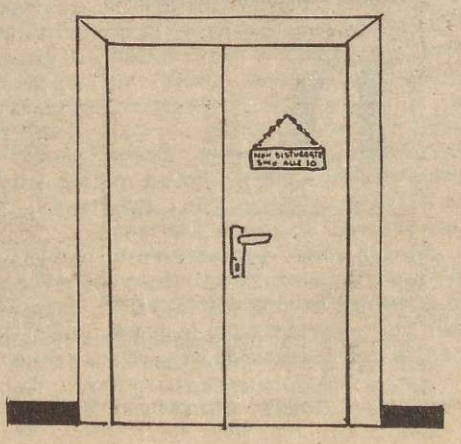
R. C'è un esiguo numero che lavora a tempo pieno. Con i collaboratori saltuari si arriva a una cinquantina di persone coinvolte caso per caso.

D. Come vi finanziate?

R. Quelli che lavorano a tempo pieno hanno un reddito che deriva dai proventi degli spettacoli; in ogni caso quello che ricavano non è superiore alla paga di un lavoratore dell'industria.

a cura di **Claudio Annaratone**





Tv stasera

RETE 1
13,30: Telegiornale
17,25: Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro. Cartoni animati.
18,30: Concerto con musiche di Vivaldi. Partecipano I Solisti Veneti, Severino Gazzelloni (flauto), Ugo Uti (violino).
19
19,20: Woobinda. Telefilm.
20: Telegiornale
20,40: Sam & Sammy. Dai racconti di M.G. Braun.
21,40: Storie allo specchio. Abusivismo e palazzinari. A cura di Franco Biancacci.
22,40: Pallacanestro: Perugia Jeans-Gabetti.

RETE 2
11: Coppa del mondo di sci: discesa libera maschile.
13: Tg-2 -Ore tredici.
17: Cartoni animati.
17,20: La rivolta delle ragazze. Telefilm.
18,50: Le avventure di Gatto Silvestro. Cartoni animati.
19,45: Tg 2 -Studio aperto.
20,40: Dopo un lungo silenzio. Soggetto e sceneggiatura di Rodolfo Errera e Lucio Mandarà. 3ª puntata.
21,35: Adolescenza. Di Luisa Collodi e Virgilio Sabel. 2ª puntata: chi sono io?

Stasera a...

MILANO
Teatro. Al Gerolamo continuano le repliche di *Mi voleva Strehler* di Umberto Simonetta e Maurizio Micheli. In piazza Beccaria, alle 21 L. 1.500 - 4.000
Al Verdi prosegue *Bagno finale* di Roberto Lerici, con Massimo De Rossi. In via Pastrengo 16, alle 21. L. 2.500 - 3.500.
Musica Al Ciak concerto degli *Stormy Six*. Il gruppo presenterà brani della loro nuova produzione «Macchina maccheronica». Questa sera, giovedì e venerdì in via Sangallo, 33, alle 21. L. 1.000 - 2.000.
Cinema. Al Teatro Uomo prosegue la rassegna 'L'epoca di Weimar'. In programma *Cronaca di Grieshuus* di Arthur von Gerlach (1924-25). In via Gulli 9, alle 21. Ingresso gratuito.
Al Sempione prosegue 'Festival della fantascienza'. In programma *Destinazione luna* di George Pal. In via Pacinotti 6. L. 1.000.
All'Obraz Cinestudio, per la serie 'Due facce di Jack Lemmon', *Il grande Jack* di Donald Wrye (1965). In largo La Foppa, dalle 17,15. Tessera annuaale L. 4.000; biglietto L. 850.
BARI
Teatro Al Teatro Piccini, la Cooperativa teatrale Tiberio Fiorilli presenta *Il signor di Purceaugnac*, due atti comici di Moliere. Regia di Giandomenico Vaccari. Alle 20,45 L. 2.000.

TORINO
Teatro. Al Teatro Gobetti Paolo Poli presenta il suo ultimo spettacolo *Mezzacoda*. Accanto all'attore-autore-regista Jacqueline Perrotin al pianoforte. Fino al 24 dicembre, alle 21.

ROMA
Cinema. Continua al Filmstudio (via Orti di Alibert L. 1.000) la programmazione di *Standard* di Petruzzellis.
Al Politecnico di via Tiepolo 13-A continua la rassegna dedicata all'infanzia nel cinema con *I giorni impuri* di Lewis John Carlino.
Teatro. Ultime repliche al Teatro in Trastevere in Vicolo Moroni 52 di *Mezzafemmina e zà Camilla* con Alfredo Cohen.
Musica. Al Folkstudio fino a sabato *jam-session* con gli Old Banjo Brothers del genere country-music (L. 2.000)
Al Ziegfeld Club di via dei Piceni 28 *musica jazz* con il Classic Jazz Team l'Ensemble e la Old Time Jazz Band fino a sabato (L. 1.000)
Mostre. Continua fino al 28 gennaio la mostra di Matisse a Villa Medici. 136 immagini del Veronese al Gabinetto Nazionale delle Stampe a Via della Lungara 230 (fino al 31 gennaio).

Dischi

Note liete provengono dalle ultime realizzazioni della ''Black Saint'', l'etichetta milanese specializzata in produzioni jazzistiche contemporanee. Il nuovo trio del violinista Leroy Jenkins (con Anthony Davis al pianoforte e Andrew Cyrille alla batteria) rappresenta sicuramente un passo in avanti rispetto allo storico Revolutionary Ensemble, di cui Jenkins fu uno dei fondatori ed uno dei più strenui difensori. La musica che propone ora è meno angosciata, più tersa, più lineare, pur non avendo perso nulla della sua antica contraddittorietà, della sua famosa dialetticità. Buona parte del merito, al riguardo, va ascritto alla stupenda capacità improvvisativa di Anthony Davis, un giovane pianista che aveva già avuto modo di rivelarsi al fianco di Leo Smith, nel New Dalta Akhri; ma soprattutto all'estrema mobilità percussiva di Andrew Cyrille, un musicista cui la lunga militanza nello Unit di Cecil Taylor ha indubbiamente fornito un'abbondante messe di materiale musicale su cui riflettere.

Il disco in questione - *The Legend of Ai Glatson*, BSR 0022 - è quindi quanto di meglio si possa attualmente reperire sul mercato relativo a questa formazione di recente costituzione.

Ultima segnalazione, ancora relativa alla produzione ''Black Saint''. Si tratta della più recente fatica di Marcello Melis, un contrabbassista sardo da anni residente a New York: si titola *Free to Dance* (BSR 0023), e chiama a raccolta alcuni dei più bei nomi della ''musica creativa'' di questi anni come Lester Bowie, Enrico Rava, George Lewis, Don Pullen, Fred Hopkins, Jeanne Lee ed alcuni altri. I risultati sono soddisfacenti, ma nulla di più.

Bix

In libreria

Fritz Lang di Lotte H. Eisner Mazzotta L. 10.000

''La massima responsabilità dell'autore cinematografico è di riflettere la sua epoca». Così Fritz Lang scriveva in un suo articolo del '46, affermando in tal modo un principio dal quale non si è mai dissociato, in tutto l'arco della sua pur variegata produzione. L'attenzione ai particolari; la sensibilità all' ''atmosfera'' che finisce col condizionare l'intera azione del film; l'emergere di una condizione umana, osservata in tutta la sua contraddittorietà, rintracciabile come costante in tutte le sue opere maggiori, ne fanno una presenza di primaria importanza nella storia del cinema. Tuttavia le illustri penne della saggistica cinematografica italiana sembravano essersi dimenticate di lui, in questi anni di ''boom'' dell'editoria che a registi ed autori ha dedicato intere collane. Ben venga dunque a colmare l'imperdonabile lacuna il libro di Lotte H. Eisner, uscito in questi giorni per la casa editrice Mazzotta, interamente dedicato a Fritz Lang. Un testo di notevole impegno scritto in diretta collaborazione con lo stesso regista, che ne ha controllato date e riferimenti, fornendo materiali inediti. Strutturato in tre parti il libro contiene un'informazione dettagliata su tutti i film (una cinquantina) prodotti da Lang, seguendo l'itinerario che dall' ''espressionismo'' delle prime opere tedesche porta all'approdo negli Stati Uniti, poco dopo l'avvento di Hitler in Germania, e all'impatto con l'industria e i ''generi'' hollywoodiani, rintracciando quei motivi che ricorrono in tutta la sua produzione, quella continuità che si oppone al verificarsi di brusche fratture. Un piatto ghiotto per i cinefili, ma anche un'utile fonte di informazioni e documentazione per chi molto più semplicemente si interessa di cinema.

R. D.

Cinema/''Rock'n roll''

Tempo di ballo, tempo di musical

Come sempre succede i ''generi'' lanciati dall'inesauribile Hollywood non tardano a trovare chi, in Europa, tenta di emulare i fasti. John Travolta, campione d'incassi con *La febbre del sabato sera* e *Grease* impazza ancora a passi di 'fantasy-rock' raccogliendo proseliti in ogni parte del mondo, che già si fanno avanti i primi imitatori. È il caso di Vittorio De Sisti che con *Rock'n roll* lancia il musical all'italiana sull'onda del modello proposto dalla 'metropoli' americana. Qui la Little Italy (quella di Badham e non quella di Scorsese) cede il passo ai quartieri poveri della provinciale di Firenze. Il '2001 Odyssey' teatro, delle evoluzioni del primo Travolta, cede alle balere sfavillanti di luci di Modena e Ravenna e la disco-music dei Bee Gees lascia il posto al Rock'n roll di Little Richard. Ma il senso non cambia. Ancora una volta il fragile racconto serve unicamente come supporto al ballo in discoteca, insipido condimento alle evoluzioni di un gruppo di giovani attraverso i quali il vecchio Rock'n roll vive la sua seconda giovinezza. Le gare da ballo, autentiche sfide all'ultima piroetta, assumono nel film di De Sisti caratteri di vere e proprie competizioni sportive: campionati provinciali, regionali, nazionali e infine mondiali, con i concorrenti della squadra italiana - condotti dall' 'animatore' Chico Molinari, prototipo di un umorismo da barzelletta, e capitanati da Rodolfo Banchelli, che indossa i panni di un Travolta all'italiana - vestiti con magliette azzurre e tanto di stemma tricolore. I protagonisti, del tutto estranei al mondo del cinema, esprimono il meglio di sè proprio nelle scene di ballo, ripresi al *rallenty* e con efficaci movimenti di macchina. Per il resto il racconto procede stentato sul doppio binario del comico e del drammatico, senza riuscire a avere una struttura omogenea. Lo spaccato di vita di provincia somiglia troppo a quello tratteggiato da Badham nella *Febbre del sabato sera* per risultare credibile e, è innegabile, il ponte di Brooklyn è più suggestivo del ponte vecchio.
Al Supercinema di Roma e al Dal Verme di Milano.

Roberto Duiz

Scuole di teatro

Intervista a Paolo Zenoni del Centro di ricerca teatrale di Milano

Parliamo con Paolo Zenoni del Crt, Centro Ricerca per il Teatro, delle attività di laboratorio in programma questo anno, chiedendogli se è possibile definirle come «scuole» e di che tipo.

R. Ciò che fa il Crt è inserito in un progetto in cui quella che chiamate la scuola - ma noi rifiutiamo questa definizione - è solo una parte, accanto agli spettacoli, ai progetti speciali, all'attività di animazione. Quest'anno il Crt ha allestito un laboratorio sulle tecniche del teatro - in piazza, tenuto in collaborazione con il Teatro Ingenuo, che tende a creare dei quadri di operatori della piazza.

Il laboratorio prevede alcune scadenze nel corso dell'anno, di verifica del lavoro svolto, rappresentate da uscite che il gruppo farà in sistuazioni omogenee con il tipo di progetto: feste, e forse, il carnevale.

D. Come è nata l'idea di questo progetto?

R. Il Crt, dal primo anno di attività, ha guardato con particolare attenzione le realtà del mondo popolare, realizzando alcune iniziative, chiamate 'maggio popolare' che consistevano in una settimana di spettacoli e convegni su un tema specifico. Siamo poi arrivati a concepire un interesse specifico nei confronti della teatralità di piazza, dal giullare -saltimbanco fino al venditore.

D. A chi intendete rivolgervi con questi laboratori?

R. Per quel che riguarda il laboratorio del Teatro Ingenuo ci siamo rivolti a gente che ha voglia di fare questo mestiere, la proposta è diretta a chi sa fare qualcosa: suonare, fare un salto mortale, cantare ed ha voglia di farlo in una certa situazione, che è la piazza.

D. E quale risposta avete ottenuto?

R. Tra le risposte varie ed indeferenziate che sono piovute noi abbiamo anche selezionato, in base a criteri quali le capacità già acquisite o la motivazione, cercando cioè non la persona che ha una crisi da risolvere, ma chi ha già scelto questa strada. Abbiamo così messo insieme un gruppo di circa 15 persone, che lavorano tutti i giorni, quattro ore al giorno, per sei mesi.

D. Ma così create una struttura non elastica, alla quale ci si deve adattare...

R....Sì, ma esiste un progetto che nasce alle spalle del laboratorio, di cui il laboratorio è un aspetto: è chiaro che chi entra nel laboratorio accetta questo progetto, che è del Crt.

Antonio Negri
Virginia Villa

Una ''ricca'' attività di ricerca

Il Centro di Ricerca per il Teatro nasce nei primi anni 70, attorno alla figura di Sisto della Palma, ex vicedirettore del Piccolo, docente di Storia del Teatro alla Cattolica, co-autore del testo della proposta di legge sul Teatro della Dc.

L'interesse verso linguaggi teatrali allora poco noti in Italia porta gli operatori del Crt a sperimentare la loro ipotesi prima di un lavoro nelle scuole cittadine e poi in un'organizzazione ben più vasta e articolata, quale quella del Centro dopo il suo inserimento nel complesso scolastico di Piazza Abbiategrasso. Il Crt opera una attività molto ricca di ricerca e di presentazione di spettacoli favorita dagli ingenti finanziamenti a sua disposizione - per la passata stagione 30 milioni dal competente ministero -, rivolgendo particolarmente attenzione sia ai nuovi bisogni emergenti che alla presentazione dei grossi nomi del teatro internazionale. Il Crt fa parte dell'Associazione per l'Esercizio del teatro.

Tam tam

Chi era il cappellaio di Mozart?

Non sarà certamente sfuggita ai compagni attenti ai grandi temi storici ed esistenziali la ''garbatissima schermaglia'' [così si usa dire in alto loco] intercorsa sul Corriere *tra Luigi Barzini [una delle glorie del giornalismo italiano] e Mario Caraceni [dell'altrettanto famosa stirpe di suntuosissimi sarti italici] circa l'appassionante questione di chi fosse ufficialmente addetto alla vestizione di personaggi come Gary Cooper, Clark Gable, Tyron Power, il duca di Windsor e ''tanti altri''. Non sarebbe allora il caso [mi domando] che i compagni più autorevoli e noti [se non altro agli uffici politici delle italiche questure] ci facessero sapere i nomi dei loro sarti? Fra qualche anno, quando la restaurazione sarà completa, non dovremmo così scannarci per appurare chi fossero i segreti ministri dell'eleganza di chi occupava fabbriche e case sfitte o veniva caricato coi lacrimogeni nelle piazze...*
La borghesia è sensibile a certe cose, e una giacca dal taglio impeccabile e dei pantaloni perfettamente a piombo la mettono a proprio agio con tutti, anche con gli imbecilli, i mafiosi, i pubblici ladroni e i grossi spacciatori, mentre un eskimo o un golfaccio la rendono subito sospettosa.
Le cravatte di Berlinguer e di Lama la rassicurano assai più delle loro dichiarazioni di lealtà all'economia di mercato e all'alleanza atlantica, proprio come le famigliari tonalità di Do maggiore o di Si bemolle minore la tranquillizzano circa l'effettiva temibilità di certe asprissime canzoni intonate ancor oggi dagli studenti del movimento... Si dice che l'abito non fa il monaco, ma da chi si veste da Cardin, da Gucci, o dai Caraceni, sfogliandone le etichette come blasoni, c'è da aspettarsi propio di tutto, perfino che non paghino le imposte e mandino i miliardi accortamente risparmiati a Chiasso...Intanto sarebbe bello sapere da Barzini e da Caraceni chi confezionava le tuniche di Gesù Cristo, presso quale boutique Socrate si riforniva dei sandali, chi era il cappellaio di Mozart e il camiciaio di Kafka, o almeno su quel numero di Uomo Vogue *è possibile rintracciare i modelli dei* cardigans *di Einstein...*

Carlo Ferrario

Democrazia Proletaria

Gli avvisi devono arrivare in redazione non oltre le 13,30

DEMOCRAZIA PROLETARIA
E' stampato e pronto per le spedizioni il n. 19/20 di Democrazia Proletaria (speciale sulle pensioni). Gli abbonati lo riceveranno per posta, le federazioni possono ordinarlo in contrassegno rivolgendosi alla direzione di via Cavour 185, Roma. Ricordiamo che l'abbonamento annuo è staportato a £ 2.500 e può essere sottoscritto anche inviando il corrispettivo in francobolli alla direzione. E' in corso la campagna per il rilancio degli abbonamenti.

Tutte le federazioni devono segnalare al centro di via Cavour 185, Roma il numero di copie che intendono ritirare della raccolta del materiale preparatorio del Seminario operaio che si è svolto a Milano la scorsa settimana, dell'introduzione e degli interventi che hanno concluso i lavori.

TRIESTE
Giovedì alle 14,30 in via Milano 13 riunione dei compagni di Dp che operano nel settore della cooperazione.

NAPOLI
Giovedì alle 18 via Stella 125, riunione dei compagni precari di Dp.

BRINDISI
Oggi alle 17 via Giordano Bruno, attivo provinciale degli universitari di Dp a Nuova Sinistra.

LECCE
Oggi alle 18, attivo provinciale. Odg: militanza e partito.

GENOVA
Oggi alle 18 in federazione, commissione pubblico impiego-salute.
Oggi alle 21, sezione centro. Odg: contratti

MONTECATINI
Venerdì alle 21 c/o sede di Dp via Manin 9, assemblea dibattito su: situazione internazionale e ristrutturazione capitalistica, il ruolo della Ceee e delle multinazionali. Partecipa Scricciolo. Sono invitati anche i simpatizzanti.

MILANO
Oggi alle 18,30 via Vetere 3, riunione dei compagni del Pi (ospedalieri, enti locali, statali, ecc).
Giovedì alle 21 via Vetere 3, commissione territorio di Dp di Milano. Odg: problema della casa e requisizioni.

ROMA
Venerdì alle 18 si riunisce il coordinamento operaio al circolo Gianni Bosio in via del Sabelli 2. Odg: svolgimento assemblee sulle piattaforme contrattuali, 2) lavoro operaio nelle zone, 3) organizzazione interna del coordinamento.

Nel movimento

Gli avvisi devono arrivare in redazione non oltre le 13,30

SASSARI
Oggi alle 18 c/o aula magna della casa dello studente, assemblea dibattito promossa da Dp con S. Miniati per rafforzare l'opposizione, per difendere l'occupazione per una diversa qualità della vita e del lavoro e per l'autogestione del popolo sardo.

MILANO
Oggi alle 21 c/o Centro Culturale della libreria Cento Fiori-piazza Dateo (scala destra primo piano) terza serata del seminario sull'energia nucleare organizzato dagli "Amici della terra". L'incontro è dedicato a "La centrale nucleare: funzionamento e problemi di sicurezza; effetti delle radiazioni". Relatori: Renato Valota fisico e Corrado Scaravelli medico radiologo.

BOLOGNA
Oggi alle 21 al circolo Enel via Riva Reno 126, collettivo di quartiere Marconi-Malpighi per fare un centro sociale.
Da oggi è in edicola a Bologna "Oreste", giornale di opposizione.

ROMA
Oggi alle 19 via Buonarroti 51, attivo allargato della commissione istituzioni e lotta per la democrazia. Odg: attività e prospettive del lavoro della commissione. Partecipa S. Ferrari.
Giovedì alle 17 via delle Celidonie 36, dibattito sull'Iran indetto dai compagni di Centocelle. Ci sarà una relazione di un compagno iraniano.
Giovedì alle 18,30 al circolo G. Bosio in via dei Sabelli 2, si riuniscono i collettivi autoferrotranvieri, ferrovieri, sinistra operaia Tiburtina e Garbatella per continuare il lavoro di confronto per la prossima assemblea dell'opposizione.

FIRENZE
Assemblea all'istituto di ragioneria di S. Giovanni Valdarno sull'Iran. Partecipa E. Ruzzi.
È stata organizzata una lotteria per il *QdL*. Il primo premio è un viaggio a Parigi con pernottamento e prima colazione pagato per 5 giorni.

REGGIO EMILIA
Siamo due compagne di Reggio, fra non molto venderemo prodotti artigianali ai mercati, vorremmo comperare artigianato nei seguenti generi: legno intagliato, stoffa e lana tessute a mano, lavorati in ottone, rame, carta, corda, cartapesta, ceramiche e terracotte, vetro soffiato e decorato a mano, borse, cinture, ornamenti ecc. in cuoio o pelle, vimini. Chiediamo a chi conosce o è produttore di artigianato in modo professionale (nella nostra provincia o nelle limitrofe) di scriverci mandandoci il loro indirizzo o numero di telefono. Rivolgersi a Paola Ragni via All'Oldo 18/2 villa Cella (Reggio Emilia).

MILANO
Tutti i compagni della zona Niguarda-Bicocca-Ca' Granda interessati al problema della casa si mettano urgentemente in contatto con Dora (6424230 e Maurizio 6437192).

SINISTRA '79
È necessaria una rapida verifica della campagna di abbonamento. I compagni che hanno fatto abbonamenti devono al più presto spedire i tagliandi per raccomandata a Mario Baldassari, via Latisana 27, 00177. Roma. Allo stesso indirizzo vanno spediti tramite vaglia postale i soldi corrispondenti.

TORINO
Assemblea sulla situazione in Iran, oggi alle 21 c/o la federazione di Dp via Rolando 4 si parlerà dei fatti iraniani e sulla lotta popolare contro il governo dello Scià. Partecipa il compagno E. Ruzzi della commissione internazionale di Dp e responsabile della Fusji.

MEDICINA DEMOCRATICA
Nei giorni 20-21 alle 18,,30 c/o il teatro comunale di Mola Bari, assemblee popolari su: oggi: lotte per il lavoro; giovedì: lotte per la salute. Relatore: Fernando di Jeso di Medicina Democratica.
Giovedì dalle 9 in poi c/o sede di via Trieste 117 Mola di Bari, coordinamento aperto a livello regionale di tutto il movimento di lotta per la salute in Puglia. Odg: salute e occupazione, ospedale, aborto, riforma sanitaria.
Venerdì alle 9 all'Istituto professionale di Stato per l'alimentazione via S. Ambrogio 4, Roma, lezione-dibattito su alimentazione e salute con la partecipazione di Medicina Democratica e i Quaderni di Controinformazione alimentare.

AVELLINO
Giovedì alle 17,30 al centro S. Chiara, dibattito sul terrorismo. Per Dp partecipa il compagno Iervolino.

MARTIGNACCO
Giovedì alle 20,30 il cantiere di Trieste presenta: «Farine, forche e festa, storie popolari del 500 friulano».

ROMA
Il collettivo delle Rospe Nere, le artigiane di via del Governo Vecchio il 21-22-23-24 dicembre dalle ore 16 in poi organizza nella casa della donna una mostra mercato dei loro prodotti artigianali, musica e di colori. E' il desiderio di stare bene insieme, noi donne, in questo palazzo dal quale troppi vorrebbero buttarci fuori, che ci unisce. Se ci sono compagne artigiane che vogliono esporre i loro prodotti si mettano in contatto con noi.

Piccole occasioni per capire la nostra storia quotidiana...

Finalmente è uscito il *Qdl* tabloid, una prima parte del progetto è stata realizzata. Il tabloid è uscito, ma ora bisogna farlo vivere, per costruire un blocco d'opposizione (e di testata), per i nostri sorrisi per le nostre gioie per la nostra cultura.

Le prime osservazioni sul *Qdl* sono: perchè la maggior parte delle pagine sono riempite di notizie di piattaforme, scontri, cambi di linea sindacali? Le sigle sindacali giocano tra loro e nel gioco-competizione cercano di eccellere, prevaricare, attrarre i nostri occhi. Flm, Fiom, Cisl, Cgil, Uil ecc., nomi di fabbriche e Cdf. Sono sempre loro. L'egemonia del sindacato nel *Qdl*. Perchè sempre quest'egemonia? A mio parere è giusto che si discuta del sindacato, della sua linea, delle sue contraddizioni, del fatto se sia possibile starci dentro o meno ecc., ma parlarne in eccesso come io credo che si faccia mi sembra sprecare spazio che potrebbe essere utilizzato in altro modo. Quale? La pagina della cultura (pag. 8-9) non è sufficiente a stimolare e produrre un dibattito critico ed attento nei compagni e con i compagni di Dp del *Qdl* ed altri. Togliere al sindacato ed aggiungere alla cultura. Sembra quasi uno slogan.

Perchè per esempio non lasciare quotidianamente una pagina alla donna? Cioè donna/violenza/parto/maternità/aborto/pubblicità/cinema/letteratura/arte/famiglia/istituzione/manicomio ecc. L'attualità è sommersa dalle notizie delle fabbriche e dalle loro sorti, ma è l'unica attualità? Ed un servizio di controinformazione/informazione sulla riforma Pedini non sarebbe più attuale?

Recenzioni di dischi, libri, mostre, spettacoli non dovrebbero mancare, io penso, seppure alternati per possibile mancanza di spazio: sono piccole occasioni per capire la nostra storia, quella che ci impongono sempre proprio perchè continuiamo a perseguire gli stessi errori. Ed è possibile rendere meno pesante la lettura degli articoli introducendo caratteri diversi secondo gli usi e reintrodurre i sottotitoli?

Vignette, poesie, caricature, qualche foto per stimolare educare, per far conoscere linguaggi diversi da quello strettamente giornalistico. Non iniziate a vedere un bel *Qdl?* Un abbraccio

Paolo Rizzoli

A voi signori della guerra

Il 12 dicembre alle ore 16 abbiamo seppellito la recluta Maurizio Gardiella 5° squadra la compagnia, morto sabato 9 c.m. per meningite di natura sconosciuta (?!?).

Dopo vari giorni di sofferenza in cui non ha marcato visita per paura di eventuali provvedimenti disciplinari (chi marca visita non va a casa), è stato accompagnato a viva forza dai compagni in infermeria da dove veniva trasferito all'ospedale civile di Casale per sospetta colica renale; degente per quattro giorni al reparto urologico, per la comparsa di una dermatite, veniva trasferito al reparto infettivi dove moriva sabato notte.

A questo punto solo la buona volontà di un procuratore evitava di archiviare il caso e metteva i sanitari nella condizione di fare l'autopsia che dichiarava 'apoplessia surrenalica in meningitico' come causa di morte.

La popolazione civile non è stata assolutamente informata e il funerale che ha accompagnato la salma al treno, era seguito solo dai soldati che ancora una volta si sono trovati inermi a piangere i propri morti.

Esprimendo il nostro cordoglio alla famiglia cogliamo l'occasione per denuciare formalmente al popolo di cui siamo i difensori e in nome della Costituzione a cui ci hanno fatto giurare:
1) le nostre condizioni di vita bestiali
2) i furti che avvengono sulla nostra pelle
3) la disinformazione in cui siamo tenuti
4) la repressione morale e fisica anche nelle ore di 'libertà'
5) gli addestramenti che ci impongono di comportarci come pecore.

Ritenendo che un'analisi chiara e politica del fatto è impossibile nelle nostre precarie, frettolose e clandestine condizioni di ritrovo, invitiamo ancora una volta la cittadinanza a discutere e ad impegnarsi per fare chiarezza su questa situazione ed esigiamo la ricerca di eventuali responsabilità.

Di naia si muore. È questo il quinto giovane militare che muore nelle caserme di Casale: signori generali, fino a quando i nostri giovani compagni dovranno morire di leva? Signori giudici quanti morti resteranno ancora impuniti nelle caserme di Casale?

Soldati delle caserme
N. Bixio e P.Mazza

Mi piacete sempre più

Cari compagni, da tempo volevo scrivervi, ma non so più se considerarmi un iscritto, un simpatizzante o semplicemente uno spettatore dei vostri sforzi generosi. Nel dubbio vi invio il mio impegno mensile (sett.-dic.) e spero di continuare a farlo in futuro. Volevo dirvi, anche se per me è ormai tardi, che mi piacete sempre di più: dall'iniziativa redazionale verso il *Manifesto* e *Lc* (che fine ha fatto?), agli ospedalieri, al Trentino Alto Adige. Con i radicali, comunque, i rapporti devono essere più corretti, anche perchè - non possedendo l'istinto ed il fiuto politico di *Lc* - rischiereste di essere tagliati fuori dal prossimo referendum anti-nucleare. Ed in ogni caso, lo spirito di partito responsabile e tutto d'un pezzo lasciatelo a Magri, se a lui va bene.

Lettera firmata

R.E. 29-11-78

Sono un precario

Sono ormai due mesi che il Pubblico Impiego, prima con i precari dell'Università poi con gli ospedalieri, ha dimostrato che è possibile organizzarsi autonomamente come lavoratori e lottare per i propri diritti. Sono un simpatizzante di Dp e lavoro in un Itis di Milano come aiutante tecnico supplente e probabilmente perderò il posto tra breve con altri 1500 [circa] lavoratori visto che usciranno le nomine del Provveditorato. Non voglio sprecare spazio illustrando i ritardi, le mancate uscite delle ordinanze, le leggi, le circolari molte volte illegali, ma mi chiedo come mai un giornale come il Qdl non abbia preso in considerazione questo problema. In seguito ai licenziamenti di un anno fa è nato a Milano un Coordinamento di lavoratori precari non docenti che con la lotta ha ottenuto (un anno fa) il riimpiego dei licenziati.

Oggi lo stesso problema si ripropone in termini più radicali: tutti i supplenti devono essere licenziati. Il Provveditore e i Sindacati sono legati alla logica di fare uscire a tutti i costi le nomine, dimenticandosi dei lavoratori che verranno licenziati dopo più di due anni di servizio. Da un certo periodo partecipo alle iniziative del Coordinamento e ho notato che non sono pochi i compagni di Dp (o simpatizzanti) che partecipano. Mi chiedo come mai il *Qdl* come giornale d'opposizione alla politica Dc-Pci non prende in considerazione questo problema e Dp non organizza momenti di confronto per riunire i molti compagni che girano e tentano di creare un organismo che operi all'interno del movimento dei precari, tentando di fornire delle proposte. Chiaramente le responsabilità non sono dell'organizzazione o del giornale, ma sono senz'altro dei compagni che operano nel settore, ma che non vedono l'utilità di ritrovarsi. Non ho voluto, volontariamente, entrare nel merito dei problemi reali perchè questo si può fare nel momento in cui si decide di fare qualcosa. Chiedo ad altri lavoratori precari di farsi sentire anche attraverso il *Qdl*

Un lavoratore precario
di Milano

Fiducia e solidarietà

Caro *Qdl*, sono un compagno di Dp di uno squallido paese della provincia di Potenza in Basilicata, per me il quotidiano è un importantissimo mezzo di controinformazione, in una realtà paurosamente disgregata ed arretrata come la mia. Il giornale arriva quasi sempre con intervalli di due o tre giorni e nonostante questo viene letto. Allego 2.500 lire raccolte stamattina ad un'assemblea del mio liceo . Al di là del valore economico credo, che sia importante cogliere l'aspetto di fiducia e di solidarietà che viene al nostro giornale anche da uno squallido paese dell'Italia meridionale e da un povero cristo come me che è costretto a viverci, tenendosi dentro tutta la rabbia che nasce dalle enormi contraddizioni che deve affrontare quotidianamente.
Saluti comunisti

Muro Lucano
16-11-'78

Leggete
nuova RESISTENZA
Giornale del Coordinamento dei Comitati Antifascisti
L. 300
il giornale del
Coordinamento dei
Comitati Antifascisti
L. 300

SAVELLI
SERGIO DI CORI
SARA'
PER UN'ALTRA
VOLTA
Reduce del '68, laurea senza
lavoro, sesso senza amore,
politica senza militanza,
dopo dieci anni di vagabondaggio
cerco ancora la mia Itaca.
Ulisse, giovane Holden
o siamo già una generazione finita?
L. 3.500

I libri de
L'Espresso

Nelle migliori librerie
Ogni volume L. 2.500
DISTRIBUZIONE "LA NUOVA ITALIA" - FIRENZE

quotidiano
donna
via del Governo vecchio, 39 - 00100 Roma
di nuovo in edicola

La legge finanziaria, anticipazione del più famoso piano Pandolfi, si prepara a mietere le prime vittime. È il caso dei pensionati sui quali viene completamente scaricato il contenimento del passivo Inps. Vediamo come il governo sta preparando la truffa

Colpa dei pensionati se l'Inps è in passivo?

Già approvata dalla Camera la legge per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, meglio conosciuta come 'legge finanziaria' passerà in questi giorni anche al Senato. È un po' l'anticipazione del piano Pandolfi e si muove in una precisa direzione: tagliare la spesa pubblica e soprattutto quella sociale.

Sotto questo aspetto è molto significativa ed indicativa la parte della legge finanziaria che contiene le norme in materia di pensioni e di previdenza sociale.

Qui appare quanto mai chiaro la logica dei sacrifici a senso unico, verso, cioè, gli strati socialmente ed economicamente più deboli, in questo caso i pensionati.

Roma (v.i.p.) - Le norme approvate, come prima cosa, peggiorano il meccanismo di rivalutazione delle pensioni superiori al minimo, cioè, superiori anche di una sola lira a L. 122.300.

Fino ad oggi, infatti, tale rivalutazione annuale delle pensioni, in base alla legge 160/75, veniva effettuata applicando all'intera pensione (pensione base più contingenza maturata dal 1 gennaio 76 ad oggi) la pecentuale di aumento pari alla differenza tra l'indice medio di aumento dei salari minimi dell'industria e l'indice medio della scala mobile.

In base alle norme approvate tale percentuale di aumento non solo non agirà più sugli scatti di contingenza maturati oltre il 1/1/76, ma sarà addirittura sganciata dal salario medio dell'industria e fissata per il 1979 in misura convenzionale al 2,9% anzichè al 5,9% come avrebbe dovuto essere. È poi previsto il raddoppio dei contributi dovuti da artigiani e commercianti. Per i coltivatori l'aumento sarà pari al 40%. Tutti questi aumenti essendo rapportati al reddito, finiranno, pur nella loro apparente uniformità, per essere ingiusti e discriminatori.

Queste misure vengono spacciate dal governo e dai partiti della 'solidarietà democratica' come necessarie ed utili al risanamento della finanza pubblica e, in particolare del disavanzo dell'Inps (14 mila miliardi di passivo previsti per il 1980). Quanto ciò sia falso e mistificatorio risulta anzitutto dalla logica più elementare. Qui vogliamo, tuttavia porre in evidenza una grossa contraddizione del governo e dei partiti che lo reggono. Il governo, mentre con la legge finanziaria approvata in questi giorni vuol fare intendere che l'unica direzione in cui operare per risanare l'Inps deve essere quella di tagliare subito le pensioni, in altra sede - cioè in sede di esame dei bilanci consuntivi dell'Inps - individua tra le cause del suo sfascio una serie di fatti con i quali i pensionati non hanno nulla a che vedere. Si legge, infatti, in una recente documento del Governo (novembre 78) come i bilanci dell'Inps siano da sempre stati fatti 'a stima', non contengano 'risultanze effettive', siano pieni di 'inesattezze ed approssimazioni'. Si legge anche che il centro elettronico dell'Inps 'le cui spese di funzionamento nel quinquennio 1973-'77 sono quintuplicate passando da 13,9 miliardi a 63,9' non abbia in realtà assicurato alcun miglioramento 'nella acquisizione e nella elaborazione delle denunce dei datori di lavoro (leggi: lotta alle evasioni contributive, pari a circa 5 mila miliardi ndr.) nonchè nella liquidazione delle pensioni', che vengono liquidate, perciò, sulla base di elementi desunti da dichiarazioni di datori di lavoro stessi.

E' il padrone, insomma, che decide sul diritto e la misura della pensione, non l'Istituto sulla base di dati obiettivi in suo possesso come per legge dovrebbe avvenire.

Il documento contiene, poi, un altro elemento estremamente interessante ed illuminante circa i rapporti che intercorrono tra i noti ritardi dell'Inps nella erogazione delle pensioni e le speculazioni bancarie su tali ritardi. Vi si legge, infatti, che le giacenze medie dell'Inps presso gli Istituti di Credito, che a norma 370/74, dovrebbero essere limitate allo stretto fabbisogno finanziario dell'Ente hanno superato i 1000 miliardi di lire'.

Ciò vuol dire che mentre l'Inps 'ritarda' a mandare ai pensionati, per mesi ed anni, quanto loro spetta di diritto, miliardi e miliardi dell'Ente, cioè dei lavoratori restano nelle banche, a disposizione dell'alta finanza e spesso di speculatori di ogni genere (vedi scandalo Arcaini-Italcasse).

Dunque, ricapitolando, Governo e partiti 'democratici', approvano in tutta fretta una legge che colpevolizza e danneggia i pensionati mentre da fonti ufficiali governative, risulta chiaro che i pensionati non solo non sono minimamente responsabili dello sfascio dell'Inps ma sono i primi a subire tutta una serie di conseguenze negative e di perduranti ingiustizie anche a causa della gestione dell'Ente che, come è noto, è in mano alle Confederazioni Sindacali.

Torino tra il Nord, il Mezzogiorno e l'Europa

Torino: una famiglia di immigrati arriva alla stazione. (Foto di Mauro Raffini).

Esiste un nuovo fenomeno dell'immigrazione? Lo abbiamo chiesto al sindaco, il comunista Diego Novelli

Il Comune può intervenire nel mercato del lavoro?

Torino - Diego Novelli, del Pci sindaco torinese dal 15 giugno '75, regge le fila di una giunta municipale di sinistra, in una città fra le più "difficili" d'Europa, che ha ereditato una condizione sociale ed economica disastrosa. Un apparato di potere che, capitanato dal grande capitale economico-finanziario, ha squarciato per anni una società. Ma anche una città dove il conflitto di classe, la tradizione storico-culturale del movimento operaio ha solide basi. Su queste, sulle aspettative e sulle lotte montanti dei lavoratori, Novelli è salito alla guida del comune con un programma di risanamento e riequilibrio. Di fronte alla situazione che si profila alla stretta degli ultimi anni di governo prima dell'80; di fronte all'esame dcche la concomitanza di scadenze politiche e contrattuali-sindacali impone, come si prepara la giunta?

Qdl - I dati delle iscrizioni anagrafiche nel comune di Torino, indicano una linea di tendenza verso la ripresa dell'immigrazione nell'area metropolitana torinese. In una intervista concessaci dal presidente dell'Unione Industriale ing. Pininfarina, questo dato viene smentito, affermando anche che gli industriali hanno fatto quanto era nelle loro possibilità per dare «quote rilevanti» al sud dello sviluppo, almeno nel settore auto. Contemporaneamente in una intervista a Repubblica, il presidente della Federmeccanica Mandelli afferma che per il Sud, c'è in soldoni, turismo e agricoltura e che gli enti locali del triangolo industriale «devono prepararsi ad una nuova immigrazione». Come si pone il sindaco di Torino, rispetto a queste prospettive e in queste contraddizioni?

Novelli - Mi pare che i dati ufficiali, smentiscano, almeno nelle dimensioni presentate da alcuni giornali, la ripresa dell'emigrazione a Torino. Ciò non toglie che questo pericolo esista e che vadano prese subito tutte quelle misure necessarie affinchè non si verifichi quanto è accaduto nella nostra città negli anni '50-'60. Alcuni primi interventi al Sud, l'industria torinese (Fiat, Olivetti,Indesit) li ha fatti non posso però essere considerati sufficienti e non corrispondono soprattutto all'impegno che i «grandi gruppi» avevano assunto nel corso delle vertenze sindacali del recente passato. Una nuova immigrazione a Torino sarebbe disastrosa per tutta la comunità nazionale e quindi anche per l'industria torinese. Mi rendo conto che non si può pensare di abbandonare impianti industriali ogg esistenti per trasferirli in altre regioni e bisogna essere consapevoli che l'esistenza di questi impianti comporterà automaticamente assorbimento di mano d'opera per garantire il turn-over. Ciò che non è accettabile e che contrasteremo con tutte le nostre forze e possibilità è l'eventuale ampliamento o insediamento di nuove attività produttive nell'area già congestionata di Torino. Ma il riequilibrio non interessa soltanto il sud, esso deve avvenire anche all'interno del Piemonte, e quindi le industrie devono impegnarsi per dare concretezza ai bei discorsi che in questi anni ci hanno fatto ascoltare. Il piano predisposto dalla Regione Piemonte deve trovare una sua concreta realizzazione e non si può pensare che sotto il banco ci sia qualcuno «più furbo» che possa far passare, magari con il pretesto di garantire l'occupazone, operazioni che non possono essere assolutamente accettate. Il recente incontro avvenuto in sede regionale con rganizzazioni industriali piemontesi ha ripreso il dialogo e i primi provvedimenti per un decentramento delle industrie sono stati concordati.

Qdl - Si muove la Fiat, ripartono le assunzioni, aumentano gli arrivi a Torino: il colosso multinazionale rimette in moto uno sviluppo che rischia di essere molto simile a quello degli anni 50-60 (manodopera non qualificata, ricercata nelle sacche povere, non scolarizzate, tensioni e problemi sociali di ogni tipo). Per risanare le vecchie ferite il piano Pluriennale di Attuazione del riequilibrio di Torino, parte propio dall'ipotesi che la crescita della popolazione sia frenata e che l'industria segua piani di sviluppo «concordati»; ma la Fiat fa quello che vuole.

Come controbattere al colosso multinazionale? Come guidate non sulla carta, ma nei fatti, lo sviluppo torinese, sia industriale che nei servizi sociali e pubblici? Chiedendo, ad esempio, quelle famose contribuzioni industriali per necessità di servizi che lo sviluppo economico impone?

Novelli - Stiamo attuando puntualmente il nostro piano quinquennale di attuazione tendente a risanare le vecchie ferite ed a riequilibrare la nostra città. Confermiamo la nostra opposizione ad un ulteriore crescita di Torino, non come atto di fede, ma quale consapevole e responsabile scelta politico-culturale e ci adopereremo con tutti gli strumenti di cui l'ente locale dispone per impedire che questi fenomeni degenerativi possano riprodursi. Come istituzione saremo a fianco del movimento dei lavoratori per sostenere le iniziative anche di lotta tendenti a cambiare il modello di sviluppo. Per quanto riguarda le famose contribuzioni industriali per necessità di servizi che lo sviluppo economico impone vorrei essere chiaro: non accettare la logica del tipo di sviluppo che noi contestiamo: questo non vuol dire che le industrie non debbano pagare contributi per ciò che è avvenuto, anzi; non accettiamo però che con l'alibi delle contribuzioni industriali si rimetta in movimento un meccanismo perverso.

Qdl - Lotta per gli investimenti al Sud, ma anche lotta per ricollocazione delle industrie che salvaguardiano lavoro, servizi, salute, nello spostamento fuori Torino. L'ing. Pininfarina ci ha detto:«Sull'assetto dell'area metropolitana siamo...più che legittimati nel ritenere di dover essere noi a chiedere alle forze politiche e sindacali quali siano le loro proposte e perchè mai non facciano progressi le molte cose impostate ma non risolte». Come rispondere al punto di vista dei padroni il sindaco di Torino su questo piano prioritario per la giunta di sinistra?

Novelli - Non so a cosa si riferisce l'ing. Pininfarina quando afferma che non farebbero «progressi le molte cose impostate e non risolte». Siamo partiti da «zero» per ciò che riguarda le questioni del recupero delle aree industriali a Torino e delle rilocalizzazioni; non si è soltanto aperto un dialogo nuovo fra le parti sociali e le istituzioni ma, a questo dialogo che vede l'ente locale non più in una situazione di subalternità alle forze economiche come accadeva in passato, sono seguiti atti concreti attorno ai quali si sta lavorando. Prima di giungere all'apertura dei cantieri sono stati necessari numerosi passaggi che hanno richiesto tempi tecnici, amministrativi e politici non indifferenti. Siamo giunti però alla fase operativa. Se con l'avvicinarsi della scadenza elettorale gli industriali avvertono esigenze sul piano propagandistico tendenti a misconoscere quello che di concreto è stato fatto dalla nostra amministrazione, debbo dire che ciò mi dispiace sul piano della verità storica ma che non mi turba minimamente da un punto di vista politico.

Qdl -Nel convegno «Governare Torino» del Pci e nel tuo stesso intervento al Convegno dei sindaci comunisti di Bologna, ci è parso di cogliere una vena eccessivamente ottimistica sui risultati sino a qui conseguiti dalla giunta emersa dal voto del 15 giugno. Il futuro non è roseo, l'80 è vicino; siamo giunti finalmente al momento di realizzazione delle trasformazioni strutturali di cui la città ha bisogno?

Novelli - Non mi pare di essere stato ottimista anche perchè non fa parte del mio temperamento e del mio bagaglio culturale questo modo di essere. Ho espresso un giudizio critico ma positivo di fronte a una tendenza ben orchestrata dai cosiddetti organi di informazione tendente in questi mesi a mistificare la realtà dei fatti. Quando si giunge a scrivere in prima pagina, come ha fatto Stampa Sera «i dipendenti comunali in rivolta contro il sindaco Novelli» e in quarta pagina leggere il servizio nel quale, tra l'altro, si riconoscono gli sforzi fatti dalla nostra amministrazione, credo sia una esempio chiaro di quali sono e quali saranno col passare dei mesi gli orientamenti dei *mass-media*. Certo il futuro non è roseo, posso però dire con onestà intellettuale che la situazione non è così come molto spesso viene rappresentata. Ho molta fiducia (che non vuol dire ottimismo); fiducia nella gente, nei cittadini, nei lavoratori, con i quali in questi tre anni ho cercato di mantenere un rapporto costante nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole. Ho volutamente, come scelta politica, deciso di privilegiare questo rapporto, vissuto come una esigenza irrinuncibaile per poter affrontare meglio i gravi problemi che quotidianamente mi si presentano. Il momento delle realizzazioni, delle trasformazioni strutturali non è soltanto in atto da mesi: soltanto chi è in malafede o è pervaso da un viscerale anticomunismo può maldestralmente cercare di nasconderselo. Non sono più le parole e i programmi che parlano, sono i cantieri, le opere pubbliche che si stanno realizzando. Senza presunzione, senza arroganza, ritengo che pur nei limiti delle nostre possibilità e capacità possiamo dire a settanta settimane dalla scadenza del nostro mandato, di avere la coscienza tranquilla.

Non possiamo essere soddisfatti da queste parole: chi, come noi, per trasformazioni strutturali della città non si ferma solo ai cantieri, può notare come i nodi di fondo di Torino siano rimasti irrisolti. Come cioè in questi anni sia contrapposto al blocco di potere capitalistico, non un blocco di reale partecipazione e di lotta popolare, ma un'altro blocco di potere politico (sinistre storiche-apparato sindacale) che per effetto delle politiche di subalterntià) governativa, ha continuamente ceduto spazio e potere all'avversario di classe. Le conseguenze (più importanti e grandi, ma non più visibili di altre) sono l'accordo Fiat-Ente locale per il centro direzionale della Holding che ha concesso, nella sostanza, ciò che voleva la controparte: lo stato di alto mare che hanno le grosse infrastrutture (i trasporti ad esempio) bloccati da un braccio di ferro in cui poco spazio hanno le masse e molto spazio Andreotti e la Dc. Quando poi di fronte all'Europa, Agnelli ripropone Torino e il Piemonte come polo di sviluppo, ecco che Giunta comunale e Pci si trovano spiazzati, segno che, ancora una volta, non si è riusciti a dar sbocco, di potere (minimo, ma l'ente locale non è poi poca cosa) a quella maggioranza di cittadini che aveva scelto per il cambiamento a sinistra il 15 giugno. Vedremo su questo, cosa dirà l'altro 'protagonista' torinese: il sindacato.

A cura di
Santo Della Volpe

(3 - continua)

Rotte le trattative continua lo sciopero

I metallurgici della Ruhr decisi a non cedere

Bonn (p.e.) - Non escludo che lo sciopero venga esteso, ritengo che sciopereremo anche a Natale'', ha minacciato il capo del sindacato siderurgico della Ruhr D. Herb, a sanzione del fallimento della trattativa con le delegazioni industriali tedesche protrattasi per tre giorni. Fallito il tentativo di comporre la vertenza nelle maggiori acciaierie della germania Federale, gli 80 mila lavoratori in sciopero da più di tre settimane non rientreranno nelle fabbriche prima della fine dell'anno: il consenso sociale è ormai rimesso in discussione dallo stesso partito socialdemocratico che, nel congresso di Colonia della scorsa settimana, ha dichiarato il suo pieno appoggio ai lavoratori.

Il braccio di ferro continua, e mette in discussione le strutture stesse dell'economia alla vigilia dei grandi rinnovi contrattuali del '79 che coinvolgeranno, dopo i siderurgici, metalmeccanici, chimici, pubblico impiego e tutte le principali categorie. Lo sciopero, il primo di tali dimensioni dal 1928, è iniziato il 28 novembre nelle acciaierie della Renania-Westfalia, all'avanguardia nel processo di ristrutturazione tecnologica e di razionalizzazione che provoca una continua epulsione di manodopera dalle fabbriche. «È ora di finirla con l'impiego di nuovi macchinari e nuova tecnologia fatto sulla pelle degli operai» ha sostenuto Eugen Loderer, presidente dell'Ig Metall, il maggiore sindacato di categoria (155 mila iscritti su una forza lavoro complessiva di 204 mila persone). Da 1970 al '77 l'occupazione nel settore siderurgico è diminuita di oltre 50 mila unità, mentre nel '78 si sta riducendo al ritmo di 1.000 unità al mese, mentre l'economia tedesca si espande ad un tasso crescente (4% negli ultimi mesi), l'attivo della Bilancia Commerciale è aumentato del 10% dall' inizio dell'anno, crescono i profitti, e la stessa produzione siderurgica ha sfondato il tetto di 40 milioni di tonnellate, cifra record da più anni. Anche il settore automobilistico è in fase di netta ripresa, non riesce a coprire la domanda, mentre l'80% degli investimenti sono diretti alla razionalizzazione solo il 20% ad accrescere la capacità produttiva e creare posti di lavoro. L'equazione più profitti = più investimenti = maggior occupazione anche in Germania si è dimostrata una menzogna: i lavoratori chiedono anzitutto la garanzia del posto di lavoro, un riassorbimento della disoccupazione, la riduzione della settimana a 35 ore, un aumento salariale del 5% (l'inflazione è solo del 2,8%) come avvio di una lotta più generale all'attuale gestione della ripresa e dell'economia.

Il partito Janata rafforza le sue posizioni. Un'intervista ad un leader del Pc (marxista) sulla situazione e sulle prospettive di lotta

Indira Gandhi espulsa dal parlamento indiano

Indira Gandhi, ex-primo ministro indiano, è stata espulsa ieri dal parlamento fino al marzo 1982 in seguito all'approvazione di una mozione presentata dallo stesso primo ministro Desai, del partito Janata a conclusione di un dibattito dai toni accesi 'sulle gravi violazioni delle prerogative parlamentari' compiute dalla Gandhi nel '75. Sulla situazione indiana il 'Gruppo Asia' ha intervistato qualche tempo fa Ramdan Menon, uno dei leader del Pc (marxista), caporedattore del settimanale People's Democracy. Ne pubblichiamo ampi stralci.

Qual è il maggior problema dell'India oggi?

Il più grosso problema politico è ancora costituito dal Partito del Congresso, che rappresenta non solo la maggiore opposizione al governo del Janata Party di Desai, ma è anche il più grande pericolo per le masse indiane che non chiedono scelte di politica economica a favore dei grossi gruppi industriali (come vorrebbe Indira Gandhi), ma una chiara indipendenza dall'estero e dallo sfruttamento del capitale interno.

Ma voi siete favorevoli all'attuale governo di Desai?

Non propriamente. Ci opponiamo, ma pensiamo che è senz'altro migliore del Partito del Congresso e quindi non siamo d'accordo col linciaggio e con le false lotte che oggi la Gandhi fa contro il Janata. Quest'ultimo non è esattamente un partito e ci sono al suo interno almeno quattro politiche diverse, ma credo che non si spaccherà. Noi siamo, dove è possibile, per coalizioni col Janata, per rovesciare il potere del Congresso.

Che differenze ci sono col Partito Comunista Indiano? Ci sono possibilità di unità?

Noi lavoriamo per unire i due Pc, ma ci sono ancora molti ostacoli; primo fra tutti, il fatto che il Pci non combatte contro il Partito del Congresso e poi il fatto che è troppo dipendente da Mosca. Ci opponiamo fortemente al suo governo, ad esempio, nello stato del Kerala, dove abbiamo una grande tradizione di lotta. Lì infatti proprio ora, s'è spaccato il Partito del Congresso, e di conseguenza il governo di coalizione col Pci dovrà dimettersi.

Nel West Bengal la situazione non è certo rosea, eppure siete al potere a Calcutta già da tempo. Lo stesso accade nel piccolo Tripura. Come mai?

Infatti ci sono in tutto il Bengala ondate di scioperi, ma sono per lo più contro i privati che non vogliono venire incontro alle giuste richieste economiche dei lavoratori. Il livello dei salari, soprattutto in campagna, è bassissimo e la furia degli elementi s'è pure scatenata per colpire ancor di più le popolazioni. Anche nel Tripura, dove siamo al governo solo da un anno, ci sono lotte soprattutto tra la gioventù, ma la causa è la poca industrializzazione dello stato e la conseguente disoccupazione. Ci stiamo battendo per la completa trasformazione economica di questo stato.

Le lotte sindacali incidono poco nella politica indiana: da che dipende?

Indira Gandhi

Le Trade Unions in India sono molto spezzettate e non collaborano tra loro. Sono egemonizzate dai partiti. Il Congresso ed il Pci hanno due grosse centrali sindacali, l'Aituc e l'Intuc che ora stanno facendo una forte opposizione negli stati governati dal Janata o dal nostro Pci(m). Noi abbiamo la Citu, che sindacalizza i lavoratori e che ha un forte seguito soprattutto nel proletariato cittadino. La Suci è il sindacato dei maoisti, che pur non essendo rappresentati in Parlamento hanno un discreto seguito tra i lavoratori.

Cosa pensate dei nazionalismi indiani e delle richieste di indipendenza di alcuni strati?

Siamo contrari a concedere l'indipendenza a stati indiani, ma pensiamo che alle varie nazionalità si debba dare una profonda autonomia politica ed economica.

Pahlevi teme un ammutinamento

Denunciato l'appoggio sionista allo Scià

L'Ayatollah Komeini, in un'intervista pubblicata dal quotidiano libanese *Al Anuar*, ha affermato che 'alcune unità speciali dell'esercito sionista provvedono alla sicurezza dello Scià dell'Iran in collaborazione con forze speciali americane, per timore di un ammunitamento tra i giovani ufficiali dell'esercito iraniano'. Komeini dopo aver aggiunto che Israele aveva inviato reparti speciali che hanno aperto il fuoco sui manifestanti a Teheran, non ha escluso 'il ricorso alla lotta armata, se ciò si renderà necessario e se lo Scià non abdicherà'. L'Ayatollah ha chiesto ancora una volta, 'la proclamazione di una repubblica islamica, il ristabilimento delle libertà democratiche, l'instaurazione di un giusto regime economico-sociale che garantisca i diritti e la giustizia sociale e l'esclusione dei militari americani, stranieri e sionisti'. Intanto a Teheran lo Scià continua la sua affannosa ricerca di un civile che avalli la permanenza della monarchia; si è dunque incontrato ieri con Hossein Sadighi, un settantatreenne, vice-primo ministro al tempo di Mossadeq. Costui però si è impegnato a rispondere tra due settimane alla proposta, ma non sembra possibile che egli accetti: avrebbe contro i religiosi, i laici e in definitiva tutto l'Iran che lotta.

Riprende la guerriglia in Nicaragua

I sandinisti tornano a far parlare di se

Managua (agenzia) - Tredici guerriglieri sandinisti sono stati uccisi in vari scontri con la Guardia nazionale del Nicaragua presso il confine con la Costa Rica, secondo quanto ha annunciato l'esercito a Managua.

Al posto di frontiera di Puerto Caminos, un soldato è stato ucciso e quattro altri feriti in combatimento con i sandinisti.

Armi pesanti sono state impiegate a La Mancuerna a 10 chilometri circa dalla frontiera. Il numero delle vittime non è noto. Secondo l'esercito si tratta del più grave scontro dopo l'offensiva sandinista dello scorso settembre. Circa 300 guerriglieri venuti dal Costa Rica sarebbero stati respinti.

A Managua un guerrigliero è stato ucciso. A Granada 50 chilometri a est di Managua due membri presunti di un gruppo paramilitare sono stati colpiti a morte dai sandinisti.

Medio Oriente

Un incontro su "Mondo arabo dopo Camp David" a Perugia

La logica della pace separata tra Sadat e Begin ha fatto scomparire dall'astensione della stampa e delle forze politiche italiane il popolo palestinese, la sua storia, i suoi diritti e le sue lotte come pure le lotte e le dinamiche delle masse popolari dei paesi arabi.

Da questa esigenza è nata la tavola rotonda che si è tenuta a Perugia il 15 dicembre su 'Mondo arabo dopo Camp David' con l'adesione di Democrazia Proletaria, Pci, Psi, Pdup, Olp, Partito, baas di Siria e d'Iraq e Congresso popolare del popolo arabo.

L'Aula Magna riempita di studenti stranieri, in prevalenza studenti arabi, ha visto la partecipazione ad un dibattito aspro, polemico, dopo anni di divisioni, diverbi e lotte intestine anche sanguinose dei due partiti Baas che fanno capo a Damasco e Bagdad, l'Olp e Dp Pci, Psi e Pdup che pur avevano aderito sono risultati assenti. Per Democrazia Proletaria Silvano Miniati ha ribadito come compito del movimento operaio italiano sia quello di riflettere su cosa significa oggi internazionalismo, sulla necessità che l'internazionalismo sia profondamente legato al nostro essere rivoluzionari nella realtà italiana.

È stato l'intervento del Fronte Popolare a porre l'attenzione sul ruolo dell'Arabia Saudita e del boia Hussein e ad approfondire le scelte economiche che sottendono il riavvicinamento Sadat-Begin.

Mentre i due partiti Baas nel clima delle ritrovate unità ribadivano l'importanza di questa riconciliazione un compagno dei Gups a nome dello Olp rivendicava il diritto a sbagliare e decidere il destino del popolo palestinese in autonomia.

Uruguay

Al consolato brasiliano per la libertà di Liliana

Milano - Il comitato di sostegno per la liberazione di Liliana Celiberti e Rodriguez Diaz e la Federazione Lavoratori Metalmeccanici della provincia di Milano si recheranno al consolato brasiliano, via Matteotti 7, questa mattina alle ore 10, per presentare una lettera in cui si chiede al console di questo paese di intervenire presso il governo uruguaiano, affinchè Lilianae Rodriguez siamo immediatamente liberati (come si ricorderà i due compagni e i bambini di Liliana di Camila 8 e Francesca 3 anni, furono rapiti in Brasile dai servizi segreti uruguaiani). Alla delegazione parteciperanno oltre alla Flm e al comitato di sostegno della Cge anche i genitori dei compagni di scuola di Camilo, e forse il sindaco o un suo delegato.

Intervista

Intervista a Faustino Durante, medico legale sul processo a carico di Jannis Serifis

Anche la Grecia ha il suo "caso Valpreda"

Si è aperto lunedì, ad Atene, il processo contro il sindacalista e militante anti-fascista Jannis Serifis. Il processo viene celebrato all'interno del carcere ed anche se è ufficialmente a porte aperte, l'accesso è quasi impossibile.

Dall'Italia Magistratura Democratica ha inviato un messaggio alla magistratura greca, telegrammi di solidarietà al compagno Serifis sono giunti anche da parte di altre personalità e forze democratiche, tra i quali Democrazia Proletaria.

Jannis Serifis

Abbiamo incontrato a Roma Faustino Durante, medico legale e perito balistico, chiamato in Grecia per una perizia di parte per conto della famiglia Christo Kassimis. Come si ricorderà Christos Kassimis fu ucciso un anno fa mentre attentava alla ditta Aeg nella zona industriale del Pireo. La sua uccisione fu attribuita da parte della polizia del tutto arbitrariamente, a Jannis Serifis, un giovane sindacalista di base della stessa fabbrica, il cui processo dovrebbe riprendere il 18 di questo mese.

Qdl - Sei stato chiamato in Grecia per una perizia di parte dalla famiglia della vittima. Cosa hai potuto accertare?

Durante - Io mi occupo dell'aspetto medico-legale e balistico del caso, ma in realtà sono entrato anche nello spirito della storia perchè il caso Serifis è diventato il 'caso' della Grecia. D'altronde la stessa famiglia Kassimis da molti mesi ha dichiarato che gli interessi della parte civile coincidevano con quelli di Serifis in quanto i famigliari di Kassimis erano perfettamente convinti che non poteva essere stato il Serifis, notissimo in tutta la sinistra greca per essere un onestissimo sindacalista, un vecchio combattente della resistenza, assolutamente estraneo al terrorismo a uccidere il Kassimis d'altronde lo stesso Kassimis non era un 'terrorista' nel senso che diamo noi qui in Italia al termine. Così volendo conoscere la verità sulla morte del loro caro i famigliari di Kassimis mi hanno affidato questa perizia.

Fui interessato al caso nel marzo scorso quando mi portarono dei documenti dei compagni greci del Comitato per la liberazione di Serifis. Esaminai la perizia d'ufficio fatta dai medici legali greci e trovai che era assolutamente insufficiente, con un'assenza assoluta di tecniche moderne e omettendo una serie di indagini importantissime, come fare un sopralluogo, una ricostruzione dei fatti una autopsia rigorosa, ecc. Dopo essere venuto a conoscenza delle armi impiegate in questo scontro a fuoco, cioè una 7,65 e una 38, mi convinsi che il Kassimis era stato colpito da una trentotto, calibro in dotazione alla polizia greca. Il tribunale greco accettò la mia perizia dicendo che tecnicamente era perfetta, soltanto che 'era inimmaginabile che uno dei due poliziotti che avevano partecipato allo scontro a fuoco avesse sparato contro il Kassimis mentre egli era in colluttazione con l'altro poliziotto, col pericolo quindi di colpire il suo collega'. E' una cosa assurda, basti pensare che in uno scontro a fuoco le pallottole volano dappertutto.

Qdl - Sei stato anche presente durante la prima fase del processo contro Serifis, iniziatasi il 20 novembre.

Durante - Dicevo che il caso Serifis va sempre più assomigliando al nostro caso Valpreda, che io ho vissuto personalmente perchè sono stato anche allora consultente balistico di Valpreda: il processo fu sospeso perchè non si presentò uno dei testi dell'accusa, tale Grimanis. Questo Grimanis è un militare di leva che ha deposto al giudice istruttore che mentre stava in carcere ha sentito il Serifis vantarsi presso un altro detenuto, tale Liverakos, di essere stato a capo dell'azione contro l'Aeg e di aver giustiziato Kassimis ' per non farlo parlare'. Premetto che gli altri due testi di accusa, i due poliziotti che sostennero lo scontro a fuoco, riconobbero il Serifis sulla base di una foto che lo raffigurava con i capelli corti e senza baffi, mentre all'epoca dei fatti il Serifis portava già i capelli lunghi e dei folti baffi. Un riconoscimento falso dunque che ci riporta in mente quelli del tassista Rolandi. Anche il secondo teste d'accusa, il Grimanis, non è attendibile. In primis, pur essendo un militare viene detenuto in un carcere civile. Poi, appena finiti e suoi 25 giorni di detenzione si è prontamente presentato al giudice: ora per chi non è addetto ai lavori è difficilissimo rintracciare gli uffici giudiziari del Pireo. Invece il Grimanis ci riuscì in due ore! C'è da dire inoltre che il magistrato ha raccolto anche la deposizione del Liverakos che smentiva le affermazioni del Grimanis, ma malgrado ciò non ha ordinato un confronto tra i due.

Al processo si sono presentati come testi molte personalità democratiche che hanno testimoniato sulla personalità di Serifis affermando che un è onestissimo lavoratore dell'Aeg e che ha organizzato uno dei più grossi scioperi della Grecia post-colonelliana in questa ditta, senza essere legato ai sindacati ufficiali che in Grecia sono legati al governo di Karamanlis o alla mafia fascista. Infine il processo è stato rinviato perchè questo Grimanis non è stato rintracciato: gli avvocati della difesa hanno chiesto allora che fosse chiamato il Liverakos a testimoniare, e allora c'è stato un ennesimo colpo di scena 'valprediano': il Liverakos, dice il presidente della corte, è morto e non si sa in quali circostanze, dove, quando e perchè.

Qdl: Durante il tuo soggiorno ad Atene hai potuto assistere al movimento di solidarietà con Jannis Serifis?

Durante: In verità io non immaginavo che ci fosse questo larghissimo movimento di solidarietà con Serifis così come forse non lo immaginavano gli stessi partiti di sinistra greci. Quando c'è stata la manifestazione per il quinto anniversario della rivolta del Politecnico di Atene, che ha visto la partecipazione di quasi un milione di ateniensi, c'è stato dentro il corteo un nutritissimo spezzone che protestava per la detenzione di Jannis Serifis. Io stavo con Stathis Panagulis e altri deputati del Pasok e di sinistra e ho visto in tutti loro un atteggiamento molto favorevole verso questo militante. Così al tribunale sono venuti a testimoniare in suo favore il presidente dell'Eda (Sinistra democratica unificata) Manolis Glezos, il famoso eroe che strappò la bandiera nazista dall'Acropoli, Leonidas Kyrkos del Pc dell'Interno,un membro dell'Ufficio Politico del Pc di Grecia, Amalia Fleming e Melina Mercuri che sono deputate del Pasok, Stathis Panagulis, un membro dell'Organizzazione Internazionale dei diritti dell'uomo, Mihalis Zuvelos che è stato uno dei giudici che hanno giudicato i torturatori, ecc. Tutto ciò mi ha fatto capire che la Grecia stava vivendo un grosso caso, simile appunto al nostro caso Valpreda.

a cura di
Dario Fornari

Reazioni nel mondo alle decisioni dell'Opec

Carter in crisi: sale il petrolio cala il dollaro

La decisione di Abu Dhabi sull'aumento del prezzo del petrolio ha fatto scattare l'allarme in occidente. La reazione del mercato monetario è stata immediata. Il dollaro ha perso immeidatamente dall'1,5 al 2% sulle maggiori valute. In Italia è sceso di 12 lire rispetto all'ultima quotazione. Questo calo del dollaro viene spiegato con l'inflazione che crereanno i petrodollari. Il mercato monetario si sente colpito per tre ragioni principali: l'ammontare dell'aumento del costo del petrolio per il '79, in quanto si prevedeva avvenisse in percentuale più ridotta, un nuovo aumento in caso che i prezzi dei prodotti industriali alzino il loro prezzo e infine il fallimento del piano antiinflazionisitco del presidente Jimmy Carter.

Washington - Il Dipartimento di Stato ha dichiarato di deplorare l'aumento del prezzo del petrolio e di sperare che la decisione venga riesaminata. Il portavoce americano ha anche aggiunto che il suo paese si impegnerà perchè la prossima riunione, che si terrà tra sei mesi, rinunci a quest'ultima decisione prendendo atto anche della situazione del mercato internazionale del petrolio.

Mosca - Del tutto diverso è il commento sovietico sull'ultimo vertice dei paesi produttori di petrolio. I sovietici hanno definito la decisione 'positiva' e 'una legittima reazione' alla situazione economica occidentale. Secondo loro l'aumento rappresenta uno scacco per la diplomazia americana

Tokyo - I giapponesi hanno accolto la decisione dell'Opec con una certa 'filosofia' perchè affermano la crisi economica può determinarsi solo nel 1980. L'organismo per la pianificazione economica del Giappone aveva già preso in considerazione un eventuale aumento, nella elaborazione dei suoi obiettivi economici. Infatti il prezzo della benzina aumenta di 2 Yena a litro (16 lire), come già annunciato nelle settimane scorse.

Roma - In Italia reazioni ufficiali ancora non ci sono state. Però il Cip (Comitato interministeriale prezzi) si riunirà soltanto a febbraio per decidere un'eventuale aumento del prezzo della benzina e non prima.

libreria smemoranda

ASSOCIAZIONE TURISTICA GIOVANILE

promuovono

sottoscrizione a premi

CAPODANNO A PARIGI

per 2 persone
8 giorni (27 dic./3 gen.)
IL TUTTO SOLO PER L. 1.000

per informazioni e acquisto biglietti:

LIBRERIA SMEMORANDA, via vetere, 3/A
tel. (02) 83.99.169
ATG, via lanzone, 27 - tel. (02) 89.64.51
c/o **Federazione D.P.,** via vetere, 3
tel. (02) 83.78.109/83.21.347

ESTRAZIONE: GIOVEDÌ 21, ORE 18 PRESSO LA LIBRERIA SMEMORANDA

Si avvisano i compagni che devono riconsegnare i blocchetti della lotteria (anche se imcompleti) entro e non oltre Lunedì 18 alle ore 19. Per tutto martedì, mercoledì e giovadì i biglietti singoli sono comunque in vendita presso la libreria «Smemoranda», via Vetere 3.

Quotidiano dei lavoratori

mercoledì 20 dicembre 1978

Si è aperta ieri mattina a Bari l'assemblea nazionale dei metalmeccanici per la definizione della piattaforma contrattuale della categoria. Il compito di presentare ai delegati la relazione affidata al segretario nazionale della Uilm

Pesantemente mediata la sintesi di Mattina lascia molti delegati insoddisfatti

Bari - Enzo Mattina, segretario generale della Flm, ha aperto ieri mattina le tre giornate metalmeccaniche dalle quali dovrà uscire la piattaforma della categoria. Oltre due ore di relazione per fare il punto sulla consultazione e definire gli obiettivi su cui c'è totale uniformità e quelli che invece restano ancora aperti. Mattina ha esordito affermando che «usciamo da una consultazione sofferta, su cui hanno pesato incertezze di direzione, il logoramento del rapporto con i lavoratori e le tensioni che si sono manifestate tra le confederazioni». Ampia parte dell'inizio della relazione unitaria è stata dedicata alle questioni dello Sme e del piano Pandolfi, partendo dall'ammissione che «il movimento sindacale non ha saputo misurarsi fino ad ora con la diversa natura dei problemi che si pongono a livello internazionale». Rispetto al piano Pandolfi ha ripetuto ritualmente che il governo non potrà sperare di andare ancora molto avanti sulla strada dei ''fatti compiuti'' e quindi dovrà «scoprire tutte le carte di questo misterioso piano triennale» Il Sud e Pandolfi saranno il vero ''banco di prova'' del confronto tra governo e sindacato. Quindi Mattina è entrato nel merito delle questioni dei metalmeccanici. Rispetto alla piattaforma Flm e a quella dell'Eur ha affermato che «gli obiettivi dell'Eur non sono da rimettere in discussione, se mai è da rimettere in discussione la loro concreta linea di gestione; l'anno di paralisi che le ha accreditato l'intepretazione di strumento di acquiescenza del sindacato verso politiche economiche di stabilizzazione. Certo all'Eur - ha proseguito Mattina - abbiamo anche discusso di compatibilità ma abbiamo chiarito che le nostre scelte debbano essere compatibili con i nostri obiettivi: la piena occupazione e lo sviluppo del mezzogiorno».

Ribadito sull'orario che una riduzione non selettiva rischierebbe di tradursi in un'operazione di conferma dello status quo e forse anche di peggioramento, unitariamente - ha detto il segretario metalmeccanico - abbiamo optato per una riduzione selettiva sul piano territoriale, temporale settoriale e quantitativo». Le scelte sono quelle già definite dagli orientamenti dell'ultimo direttivo della categoria: 38 ore al nord a partire dal 1980 in determinate aree e 36 ore al sud. Restano invece aperte tre questioni sull'orario: definire per la siderurgia l'area di incidenza rispettivamente delle 36 o 38 ore; per l'informatica decidere le aree, e per il settore agroindustriale decidere l'incidenza; l'opportunità o meno di inserire nelle aree ''di certezza'' il settore degli elettrodomestici. Sull'orario ancora particolare risalto è stato dato alla soluzione per l'auto.

Si tratta di una riduzione a 38 ore nelle lavorazioni di carrozzeria meccanica, presse e in quei settori di produzione che tramite 'plafonamento' al nord possono essere trasferiti al sud. Da qui l'apertura, oltre che all'Olivetti, anche alla Fiat, di una 'vertenzialità' che si intrecci con lo svolgimento del contratto. Le riduzioni certe dovranno partire dal 1980 mentre nel '79 dovrebbero aver luogo il recupero delle festività. Sul salario la relazione ha posto «il rifiuto categorico» ad ogni modifica della scala mobile e e confermato la richiesta dell'aumento medio mensile di 30.000 lire. Sugli scatti di anzianità la Flm conferma la scelta della deindecizzazione. Gli orientamenti sono, come è noto, 5 scatti al 5% per gli operai e gli impiegati assunti in futuro; mantenimento dei 13 scatti per quali già assunti.

«Sono presenti anche ipotesi di nuovo regime costruito sul congelamento del maturato e di un diritto di opzione fra vecchio e nuovo regime». La questione della riparametrazione avrà il compito di garantire un'armonia tra aumenti egualitari e mantenimento di un ventaglio retributivo del controllo sul mercato del lavoro. Da qui una nuova scala parametrale da 100 a 200. Alla riparametrazione si affida però anche un altro compito: «la riconquista del controllo sul salario globale di fatto». Attraverso quali meccanismi? «Ricostruendo nuovi minimi retributivi alla cui formazione concorreranno la vecchia paga base e la contingenza maturata al 31 gennaio 1977». L'operazione dovrà comportare un beneficio minimo a partire da gennaio '79 di 20.000 lire in denaro fresco uguale per tutti. La restante quota di perequazione verrà definita nell'ambito della contrattazione nazionale. «Il contratto sul salario di fatto avverrà, - ha proseguito Mattina - con l'assorbimento nella nuova paga base di quote di super minimi individuali, mentre l'impossibilità di operare assorbimenti alla voce scatti ed altre voci pone l'esigenza di utilizzare per la nuova paga una aliquota minore dei 34 punti e una cifra indicativa pari a 15.000 lire». La parte conclusiva della relazione Mattina l'ha dedicata alle questioni politiche. Cosa può fare il sindacato in questa situazione? «La risposta - ha detto - non può essere nel ritorno al proprio mestiere, nell'intervento nel proprio specifico, perchè è fuori discussione che l'operaio salariato che non si pone il problema del potere finisce per rinchiudersi nel corporativismo». Infine Mattina ha affermato che l'Flm «non ha compreso le riserve formulate dai partiti anche se la tornata di incontri è servita a una maggiore comprensione da parte di questi dell'ottica dei metalmeccanici».

Concludendo sulla crisi del sindacato Mattina ha detto: «due sono senz'altro le cause determinanti: la caduta di protagonismo dei consigli e delle assemblee e di ritardi nella formulazione delle strutture sindacali sul territorio».

a cura di
Gianni Boscolo
Mauro Bregoli

Sottoscrizione al 12 dicembre 1978

Complimenti per il tabloid!
Famiglia Pasina Giussano (Mi) 50.000
Lavoratori Pastori Casanova Monza 13.000
Vendendo il Qdl 10.000
Compagni di Scordia (Ct) 22.000
I compagni Dp Corsico 29.485
Vendendo il Qdl a Corsico 34.000
Compagni (Mi) 9.500
Monica Pordenone 3.000
Un ex redattore del Qdl 62.500
Antonetti Gianfranco Fondi (Lt) 20.000
Franco e Silvia Cuneo 100.000
Compagni Dp Pensionato Belloni (Mi) 5.000
Un'ausiliaria dell'ospedale di Melegnano (Mi) 5.000
Dp Locate Triulzi 50.000
Laila (Udine) 20.000
Tina (Udine) 10.000
Compagni (Mi) 43.000
Ccp
Salusso Gianni Morazzone (Va) 20.000
Colleoni Maurizio Cazzaniga 5.000
Arcuri Gigi Seregno 12.000
Coll. Usmate-Velate 13.200
Luigi e Cl. Voghera (Pv) 50.000
Rivoltella Adriana Treviglio (Bg) 6.900
Valerio F. Timoline (Bs) 5.000
Compagni Dp Vitinia Roma 4.000
Giusti D. Picciorana (Lucca) 5.000
Mauro Speciale (Fi) 30.000
Giorgi Andrea Siena 5.000
Viti Fabio 2.000
Sez. Santa Fiora (Si) 10.000
Sez. Di Siena 20.000
Compagni direttivo Cgil scuola e altre compagne della scuola (Cagliari) 52.000
Sez. Dp S. Stefano 25.000
Coll. Dp Liceo classico (Pisa) 7.300
Compagni e Assistenti Sociali Trapani 27.000
G.L. Feltre (Bl) 10.000
Valerio Luis S. Daniele (Udine) 5.000
Soncin Sonia Eraclea 4.000
Coz. Dp Inam sez. Carignano sez. W. Rossi Dp (Ge) 45.000
Impegno mensile
Ott. Riccardo Taverna Roma 10.000
Tot. Cont. 486.485
Tot. Ccp 373.400
Tot. Gior. 859.885
Tot. Prec. 41.055.775
Tot. Comp. 41.915.660

Sottoscrizione al 13 dicembre 1978

Raccolti da Alberto dello Istituto Statale d'Arte Monza (Mi):
Sacconney 10.000
Anna Maria (ex vice) 5.000
Banaro 1.000
Nanni V. 1.000
Valera Fieramonte (Mi) 50.000
Un compagno Filca Cisl (Mi) 5.000
Gabriele Buffa 40.000
Ezio e Isella (Mi) 100.000
Da Parma:
Pellicelli Roberto 10.000
Giampietri Carlo 10.000
Laccabue Fabrizio 10.000
Urbinati Antonio 10.000
Battistini Umberto 5.000
Il compagno 'Marina' di Cormano (Mi) 45.000
Anna insegnante (Mi) 10.000
Andrea insegnante (Mi) 10.000
Ccp
Daniela e Giorgio (To) 20.000
Carlo Arduino Chivasso 5.000
A. Gibelli (Ge) 10.000
Spallacci Arnaldo (Bo) 15.000
Tot. cont. 322.000
Tot. Ccp 50.000
Tot. gior. 372.000
Tot. prec. 41.915.660
Tot. comp. 42.287.660

Sottoscrizione al 14 dicembre 1978

Simonetti Casali Del Cavolo insegnanti IV Scuola media Bollate 15.000
Dp Pesaro:
Baranzani 1.000
Marinulli 1.000
Paolini 1.000
Romagna 2.000
Silvana 10.000
Nicola 10.000
Mocera 5.000
Comp. Met. 4.500
Lotteria 64.000
Dp Pesaro 41.500
Tot cont. 443.500
Tot. ccp 149.000
Tot. gior. 592.500
Tot. prec. 42.287.660
Tot. comp. 42.880.160

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **CCP n° 645200**
I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano
Abbonamenti: *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500
Amministrazione e rivendite: Roma, P.zza Indipendenza, 11B - tel. (06)4992
Pubblicità: presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02)5488119
Stampa: Co.G.E. - via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02)8255360
Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie

Di chi è il Qdl